IL POPOLO ROMANO

ANNO XXXIX — N. 251 — Centesimi 5 in tutto il Regno — MARTEDÌ 12 SETTEMBRE 1911

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Agricoltori a congresso.

Quest'anno il Ministero di Agricoltura è intervenuto ufficialmente all'inaugurazione del Congresso degli agricoltori italiani, rappresentato dal sottosegretario di Stato on. Capaldo, il quale ha rapidamente tracciato i propositi del Governo.

Il Congresso ha assunto quindi una importanza superiore a quella dei precedenti Congressi degli agricoltori italiani, e il presidente opportunamente ha rilevato l'interessamento del Governo per l'attuale riunione di uomini intenti con intelligenza e buon volere allo studio dei mezzi atti a sollevare vieppiù le sorti dell'agricoltura nel nostro paese.

Fra i quali mezzi è senza dubbio da mettersi in prima linea - ed in ciò concordiamo con l'on. Ottavi - quello che si riassume nella formula «ritorniamo alla terra» perchè oramai il fenomeno dello spopolamento delle campagne, già deplorato in altri paesi, si avverte anche, e sensibilmente, in Italia. Certo, le industrie che rappresentano tanta parte della ricchezza nelle nazioni moderne, attirano buon numero di lavoratori; ma sarebbe errore credere che l'abbandono della terra derivi da tale causa, mentre è un fatto innegabile che se da un canto le campagne si spopolano, dall'altro i centri urbani si affollano di spostati i quali, non trovando ad occuparsi nelle industrie o in altri lavori cittadini, vanno ad accrescere quelle falangi di improduttivi che costituiscono la piaga del parassitismo nelle grandi e medie città.

Bisogna quindi infondere nelle masse campagnuole un novello amore per la terra, con la educazione, la istruzione e la propaganda instancabile. La scuola può avere, sotto questo punto di vista, un grande compito da svolgere e da attuare. Ma occorre pure provvedere a rendere attraente la vita nei borghi e nei villaggi, affinchè coloro che hanno acquistato una certa istruzione raffinando i gusti e l'intelligenza, non sentano il bisogno di accorrere verso le città le quali offrono maggiori agi con le inevitabili pericolose seduzioni. Forse è un sogno molto, troppo roseo, quello dell'on. Ottavi, di voler imitare la Svizzera con le *Leghe per la tutela dell'estetica del paesaggio*. Lunga strada, nell'educazione e nella cultura, è ancor necessario percorrere per poter pensare a ciò; ma sarebbe bene cominciare col rinnovare la vita dei villaggi dal punto di vista igienico, edilizio e civile.

Fra i molti temi interessanti e degni di attenzione che discuterà il Congresso, è da menzionare anche quello riguardante il caro prezzo dei viveri, collegato ad un complesso di questioni d'indole tecnica di cui non può pretendersi la soluzione immediata, e nemmeno prossima, dal Governo. L'aver perduto di vista l'aspetto tecnico del problema rese accademico e privo di risultati il dibattito parlamentare sulla mozione pel caro viveri, mozione che diede modo all'on. Nitti, ancora semplice deputato, di riportare un grande successo rilevando la vacuità della discussione.

L'Italia potrebbe - e dovrebbe - produrre molto di più nel ramo agricolo. Un aumento di produzione ed una maggiore facilitazione negli scambi tra regione e regione, rappresenta uno dei lati della soluzione del cosidetto problema del caro dei viveri. Ma non vi è da farsi eccessive illusioni sugli effetti di qualunque soluzione, perchè il maggior prezzo dei prodotti corrisponde generalmente al minor valore della moneta, e tutto si riduce a vedere se le proporzioni sieno sempre, e dovunque, conservate

A ogni modo, ripetiamo, occorre rendere l'Italia più produttiva. Ed a questo fine intende il Governo il quale pensa, come annunziò ieri l'on. Capaldo, esprimendo gli intendimenti del Ministro, di collegare razionalmente il rimboschimento alle bonifiche, alle irrigazioni, alle sistemazioni idrauliche e alle derivazioni di acque.

Di questo programma, che può essere integrato dai risultati degli studi e delle discussioni del Congresso, noi ci auguriamo la sollecita realizzazione come per tutto quanto miri a mettere efficacemente in valore le grandi ricchezze racchiuse nel suolo d'Italia.

POLITICA E DIPLOMAZIA

(S) **Londra**, 11. — Il corrispondente del *Times* da Lisbona scrive che il riconoscimento ufficiale della Repubblica da parte delle potenze avrà luogo nel corso della corrente settimana.

(S) **Parigi**, 11. Il Consiglio di Gabinetto si riunirà domani nel pomeriggio, verso le ore 4, al Ministero dell'Interno.

(S) **Vienna**, 11. L'Imperatore ha ricevuto in udienza speciale il Lord Mayor di Londra che gli ha rivolto un discorso di omaggio e di ringraziamento. L'Imperatore ha risposto esprimendo la sua soddisfazione per la visita dei rappresentanti del Municipio di Londra.

La situazione in Persia.

(S) **Tabriz**, 11. — Una somma di 70.000 tomans è stata rimessa da Chouster a Teheran per sostenere la lotta contro l'ex-Scià ed è stata versata ai generali.

La causa dell'ex-Scià è qui considerata come perduta.

Si dice che il Principe Chudja-Dauleh abbia abbandonato Koradja Dagh.

(S) **Londra**, 11. — Mandano da Teheran alla *Morning Post*: Il Governatore di Knitaz ha inviato il seguente dispaccio al Presidente del Consiglio: Io e 5000 uomini siamo chiusi qui dentro. La città è circondata da orde di *bakarlas* e dagli arabi del Luristan. Io sono impotente ad uscire da questa situazione.

Il corrispondente della *Morning Post* aggiunge che il massacro degli abitanti è molto probabile. La situazione è disperata. Si nutre un grande spavento a Teheran perchè l'Inghilterra pare si disinteressi del Sud della Persia.

DA PARIGI

Nostro fonogramma della notte

PARIGI, 12 (ore 0,20). — Malgrado qualche giornale accenni a riprendere le polemiche relative alle proposte della Germania, qui si ha l'impressione che la situazione è immutata; e poichè la buona volontà di giungere ad un accordo è più che mai evidente dalle due parti, non si dubita che queste finiranno per incontrarsi su un terreno conciliativo.

Nei circoli ufficiosi si dice che la Germania chiederebbe al Marocco una posizione privilegiata che solleverebbe le proteste di altre Potenze, ma si aggiunge che la risposta che il Governo francese invierà a Berlino, spiegherà amichevolmente come le obbiezioni francesi derivano da imprescindibili ragioni di opportunità, le quali saranno dal Governo tedesco apprezzate con equanimità così che non sia intralciata la continuazione dei negoziati.

Del resto, la risposta definitiva alle controproposte tedesche sarà completata nel Consiglio di Gabinetto che avrà luogo oggi, alle 4 pomeridiane, anzichè giovedì, come era stato annunziato.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri signor Caillaux, ha ricevuto il Ministro degli Esteri De Selves. Argomento principale del colloquio furono appunto le proposte dell Germania.

Il sig. Caillaux ebbe anche un colloquio con l'Ambasciatore di Francia a Madrid circa la presente azione spagnuola che qui è giudicata sempre sfavorevolmente.

L'Ambasciatore di Francia a Londra, sig. Paolo Cambon, giunto oggi a Parigi, ebbe nella serata un lungo colloquio col Presidente del Consiglio e col Ministro degli Esteri.

— Telegrammi da Bruxelles e da Amsterdam annunziano che colà continuano i preparativi di difesa. Tra il Beglio e l'Olanda sarebbe stato stipulato un accordo di vicendevole aiuto per la salvaguardia della loro neutralità.

DA BERLINO

(Servizio speciale del «Popolo Romano»).

BERLINO, 11, ore 14. — Prima della sua partenza per le grandi manovre, l'Imperatore Guglielmo ebbe ieri una lunga conferenza col Ministro degli affari esteri sig. Kiderlen Waechter.

L'Imperatore trattenne poscia Kiderlen Waechter a colazione.

La questione del Marocco

Negoziato franco-tedesco.

(S) **Parigi**, 11. — L'*Echo de Paris* dice che l'impressione dei circoli ministeriali sul progetto tedesco è che la Germania ha finalmente chiesto tutto quanto desidera ma Kiderlen Waechter non ha, nè può avere per il momento la speranza che la Francia accetti le proposte che costituiscono il massimo delle richieste tedesche. Egli lascia alla Francia la bandiera del Marocco per averne il profitto, ma siccome si tratta di un mercato, ribasserà sul prezzo che reclama per lasciare alla Francia nel Marocco una libertà d'azione di cui tutte le Potenze si avvantaggerebbero, la Germania prima delle altre. La Francia può chiamare giudici dello preteso tedesche i firmatari della Conferenza di Algeciras. Essa è sicura del verdetto.

Si continua a credere qui che la Germania cederà sulla questione di principio e si potrà fare l'accordo sulle altre questioni.

La traduzione del testo tedesco vien fatta tanto minuziosamente che è probabile che il Consiglio di Gabinetto non potrà deliberare che giovedì.

(S) **Parigi**, 11. — Il *Figaro* osserva che, secondo la nota ufficiale pubblicata, non sarebbe una sola questione di principio che il controprogetto tedesco solleva, bensì parecchie.

Tali questioni, dice il *Figaro*, sarebbero:

1° la questione dei privilegi economici domandati dalla Germania, privilegi che sono inammissibili in diritto e inapplicabili in fatto:

2° l'internazionalizzazione pura e semplice delle grandi imprese industriali e commerciali al Marocco tutte le volte che la Germania non potesse utilizzare i suoi privilegi economici.

L'esame della nota tedesca non avrà luogo in Consiglio dei Ministri prima di giovedì o sabato. Ma poichè il Ministro della Marina e quello della Guerra ritornano oggi a Parigi, può darsi che i Ministri s'incontrino e parlino oggi stesso del controprogetto tedesco.

Il Governo farà conoscere la sua risposta a Berlino a metà della prossima settimana. Esso prenderà in considerazione della nota tedesca tutto ciò che gli sembrerà ammissibile in diritto e applicabile in fatto; per il resto non potrà che affermare una volta di più il principio al quale rimane risolutamente fedele; Contro una libertà di azione completa e definitiva al Marocco, l'offerta di un'importante concessione territoriale al Congo.

(S) **Parigi**, 11. — Il *Petit Parisien* dice che la nota ufficiosa pubblicata ieri prova che le trattative franco-tedesche appaiono più lunghe è più irte di difficoltà di quanto fosse sembrato all'indomani della ripresa dei negoziati, ma aggiunge che non bisogna credere ad una rottura e ancora meno alla possibilità di un conflitto. Per quanto importante sia la questione economica sollevata dalla Germania, essa non è di quelle che mettono in causa la dignità nazionale dei popoli che partecipano alle trattative. E' un problema di interesse quello che vien posto e nulla più.

(S) **Parigi**, 11 — I giornali pubblicano la seguente nota:

De Selves ha esaminato e fatto esaminare colla massima cura le osservazioni presentate dal Governo tedesco alle proposte francesi. E' probabile che il Ministro degli esteri accoglierà favorevolmente le disposizioni suggerite dal Governo tedesco per rafforzare l'eguaglianza economica al Marocco tra le Potenze. Ma, secondo l'opinione generale, sembra impossibile accordare alla Germania, in contraddizione con tali disposizioni, la situazione economica privilegiata che essa desidera. D'altronde le concessioni che potrebbero esser fatte a questo scopo rischierebbero di urtare contro l'ostilità formale delle altre Potenze firmatarie dell'Atto di Algeciras.

Altri punti della risposta tedesca sollevano pure obiezioni estremamente serie. Le trattative dunque, sono destinate, pare, a prolungarsi ancora qualche tempo.

(S) **Parigi**, 11. Il Presidente del Consiglio ha conferito nel pomeriggio con parecchi colleghi suoi e li ha convocati per domani onde deliberare circa la risposta preparata dal Ministro degli esteri De Selves alle controproposte tedesche.

Secondo l'impressione raccolta nei circoli parlamentari, questa risposta verrà redatta con spirito di grande conciliazione ma anche di assoluta fermezza per quanto concerne le questioni di massima sulle quali la Francia non può transigere.

(S) **Londra**, 11. Una nota pubblicata dai giornali e che si dice emanare da fonte diplomatica, afferma che, il riassunto della risposta tedesca alle proposte francesi, è giunto a Londra. Esso ha prodotto [illegible] riconoscere in massima lo stabilimento del protettorato francese sul Marocco, fa poi tali riserve che costituiscono quasi un ritiro del consenso in massima.

Ciò che la Germania domanda la porrebbe sullo stesso piede della Francia al Marocco, per ciò che concerne la concessione e l'esercizio di ferrovie, strade, telegrafi ed altri lavori pubblici. Ciò potrebbe creare divergenze non soltanto con la Francia, ma anche con altre potenze europee e con gli Stati Uniti.

La Francia è pronta a garantire che essa porrà la Germania sullo stesso piede delle altre nazioni, ma non può concederle i vantaggi economici che la Germania domanda.

Attualmente il punto più interessante, del negoziato non è la estensione dei compensi territoriali; l'importanza della nota tedesca sta nelle proposte riguardo al Marocco; le altre proposte sono in seconda linea.

L'azione spagnuola

(S) **Londra**, 11. — Telegrafano da Madrid, 9 al *Daily Telegraph*: Il reggimento di cavalleria di Alcantara si è imbarcato ieri sera a Valenza per Melilla. I reggimenti Bourbon e Estremadura sono partiti da Malaga per la stessa direzione. Altri reggimenti di guarnigione in diverse parti del paese hanno ricevuto l'ordine di recarsi a Malaga donde partiranno per il Marocco appena sarà possibile. Il Governo avrebbe l'intenzione di inviare 4.500 uomini come rinforzo, invece di tremila.

Tedeschi assassinati nel Sous

(S) **Londra**, 11. — Mandano da Tangeri al *Daily Telegraph* una lettera da Marrakesch, in data 3, che riferisce che quattro tedeschi sono stati assassinati nella regione di Sous. I tedeschi, a quanto si dice, studiavano la regione mineraria.

(S) **Berlino**, 11. Nessuna conferma della notizia di fonte inglese relativa all'assassinio di quattro tedeschi nel Souss è pervenuta a Berlino dove si tende a dubitare della sua esattezza.

Polemiche attorno alla guerra russo-giapponese

Nell'opuscolo *La guerra col Giappone* pubblicato dal conte Witte per ribattere le accuse del generale Kuropatkine, già comandante in capo delle truppe russe, il quale, nella sua opera *il bilancio della guerra* aveva affermato che il difetto di preparazione della Russia era dovuto all'insufficienza del bilancio militare e che durante tutto il periodo di tensione diplomatica per l'Estremo Oriente, il Ministro della guerra - che era stato lo stesso Kuropatkine - aveva fatto quanto dipendeva da lui per evitare la guerra.

Già nel numero del 7 maggio, discorrendo dell'opuscolo del conte Witte sul cenno datone dai giornali, riportammo in sunto i due argomenti principali presentati dal Presidente del comitato dei Ministri e Ministro delle finanze per scagionare l'amministrazione sua dalle accuse del Kuropatkine.

Egli sosteneva che le spese sostenuta della Russia per l'esercito e l'armata si erano elevate fra il 1901 ed il 1906 da 1800 a 2150 milioni di franchi, crescendo cioè in 6 anni del 17 %, mentre nello stesso periodo le spese militari erano cresciute del 5 % in Germania e dell'1 % in Austria.

Quanto alla responsabilità della guerra il conte Witte dimostrava, riportando brani della corrispondenza, che il generale Kuropatkine aveva propugnato una politica vigorosa contro la Cina e si era dimostrato contrario al ritiro delle truppe russe dalla Manciuria.

Siamo oggi in grado di stralciare da detta pubblicazione dati più particolareggiati che hanno un interesse notevole anche indipendentemente dallo scopo polemico pel quale vennero pubblicati dall'eminente statista russo.

Secondo il Witte, le spese per la difesa nazionale nei 15 anni dal 1892 al 1906 non furono inferiori a quelle dei maggiori Stati europei.

Ecco le cifre in milioni di lire italiane delle spese militari (guerra e marina) negli anni 1892-1902 e 1906 per i cinque Stati della triplice e della Duplice Alleanza.

	1892	1902	1906
Austria U.	355	467	323
Francia	931	1021	1043
Germania	594	806	1274
Italia	325	381	416
Russia	781	1123	1408

Il conte Witte aggiunge che le spese militari russe superavano il 37 % del bilancio generale e che d'altronde il Kuropatkine non aveva formulato reclami per quanto riguardava i crediti assegnati a rinforzare la situazione della Russia nell'estremo Oriente.

Egli constata sulla testimonianza del controllore dell'Impero generale Lobko che i crediti non erano utilizzati perchè i lavori procedevano con grande lentezza.

Il generale Kuropatkine nel 1903, scriveva, tornando da un viaggio in Manciuria, che non vi era da inquietarsi anche se le maggior parte dell'esercito giapponese fosse venuta ad attaccare Port Arthur. «Noi abbiamo - soggiungeva - forze e mezzi sufficienti pure lottando uno contro cinque, o contro dieci. I lavori fatti per la costituzione di un porto interno sono pienamente riusciti: una parte della flotta può trovarsi un rifugio tranquillo e sicuro».

Lo scrittore si diffonde a dimostrare l'infondatezza delle accuse circa la condotta del governo nelle intraprese d'ordine economico, ferrovie, porti ecc. che avrebbero ridotto le somme a disposizione dei ministero della guerra.

Egli mette a confronto le asserzioni del generale prima e dopo la guerra.

Il generale, convinto del successo, prediceva che la guerra sarebbe costata 1800 milioni, da 30 a 50 mila feriti e morti. Invece la guerra durò 18 mesi, costò 6500 milioni e 200 mila feriti e morti.

Si è dovuto mettere in linea un esercito di 1 milione di soldati e sguernire la Russia europea facilitando l'opera dei rivoluzionari!

ARMI ED ARMATI

Le esercitazioni navali

Il Ministero della Marina comunica:

A mezzanotte la forza navale al completo, meno due squadriglie di cacciatorpediniere avviate a Santo Stefano per reintegrare l'autonomia, ha lasciato l'ancoraggio davanti a S. Vincenzo mantenendosi completamente oscurata e mandato segnali acustici per la manovra di partenza. All'atto di salpare la R. nave *Vittorio Emanuele* è stata attaccata da una sezione di torpediniere di alto mare e sarebbe stata silurata.

Le squadriglie di cacciatorpediniere hanno preceduto le navi maggiori perlustrando la costa da Piombino a Santo Stefano e gli ancoraggi dell'Elba, ove potessero stare in agguato le siluranti. Al traverso di Portoferraio le divisioni si sono separate la prima procedendo a levante, la seconda a ponente di Palmarola.

Nei pressi del canale di Piombino ambo le divisioni sono state attaccate con esito ancora incerto.

Ad ore sei la forza navale riunita ha affondato in rada di Santo Stefano sopra un'unica linea traversale. Immediatamente sono state poste a terra le compagnie da sbarco che pel nuovo canale navigabile laterale allo stagno di Orbetello hanno preso a cavaliere delle strade che da Portenole e Orbetello si incrociano alle testate del ponte, accampandosi in località opportunamente scelte, occupando con artiglieria l'altura dominante e simulando la distruzione, della testa di ponte.

I cacciatorpediniere incrociano agli accessi della rada; le navi sono imbozzate per presentare verso la direzione della probabile provenienza delle torpediniere il minor bersaglio. I proiettori in azione perlustrano i settori adiacenti.

Grandi manovre francesi

Un discorso del Ministro Messimy.

(S) **Besancon**, 11. — Parlando al banchetto di iersera in onore degli ufficiali esteri il Ministro della Guerra, Messimy, ha detto che gli era particolarmente gradito di augurare, a nome del Governo, il benvenuto al Granduca Boris, che con la sua presenza alle manovre dà all'esercito francese la più alta e preziosa prova di amicizia.

Il Ministro ha alzato il bicchiere in onore dello Czar, della Famiglia imperiale, della grande nazione russa e del suo valoroso esercito.

Rivolgendosi ad El Mokri, il Ministro ha detto che egli era felice di salutare il Ministro degli affari Esteri dell'Impero Marocchino. Siate sicuro, ha soggiunto, che Vostra Eccellenza troverà qui l'accoglienza alla quale gli danno diritto il suo carattere di rappresentante del Sultano amico della Francia e gli eccellenti rapporti personali che noi abbiamo con voi.

Il Ministro ha alzato il bicchiere in onore del Sultano.

Messimy ha salutato quindi i membri delle diverse nazioni straniere. Il Ministro ha alzato il bicchiere in onore degli ufficiali esteri e alla salute dei Sovrani o dei capi di Stato rappresentati.

Parlando dopo Messimy il Granduca Boris ha espresso la sua viva gratitudine per le calorose accoglienze ricevute, e ha alzato il bicchiere in onore di Fallières, e del valoroso esercito francese amico ed alleato.

Indi El Mokri ha detto che Afid fu assai commosso dell'onore fattogli dal Governo francese invitando il suo rappresentante alle grandi manovre. El Mokri ha espresso al Governo tutti i ringraziamenti del Sultano.

Questi può d'altronde rendersi conto delle qualità eminenti dell'esercito francese, stando a contatto degli ufficiali distaccati presso di lui per l'istruzione e l'organizzazione delle truppe. Il concorso perseverante e devoto prestato dagli ufficiali francesi al Governo sceriffiano produsse già risultati apprezzabili dal punto di vista dello sviluppo e della sicurezza che sono l'anima e l'essenza stessa della prosperità dell'Impero marocchino e del benessere generale delle popolazioni. El Mokri ha alzato il bicchiere in onore di Fallières, di Messimy e alla grandezza dell'esercito francese e all'amicizia sempre crescente della Francia e del Marocco, paese vicino ed amico.

Dopo El Mokri ha parlato il generale belga Henry Burger a nome degli ufficiali esteri. Egli ha ringraziato Messimy delle parole da lui pronunziate e delle eccellenti accoglienze fatte agli ufficiali stranieri, ed ha alzato il bicchiere alla nazione francese, a Fallières, a Messimy, e al vecchio esercito francese.

(S) **Villersexel**, 11. Le grandi manovre sono cominciate ieri con scaramucce di cavalleria, che continuano oggi.

Il Ministro della Guerra, gli ufficiali esteri delle missioni militari e numerose personalità seguono le operazioni. Gli ufficiali esteri sono arrivati in treno speciale da Besançon, dove li attendevano le scorte di corazzieri con i loro cavalli.

Economia e Statistica

Commercio inglese

Ecco in cifre tonde il valore delle importazioni e delle esportazioni durante i primi otto mesi dell'anno corrente in confronto del periodo corrispondente dell'anno scorso.

Importazioni	1911 (Sterline)	1910 (Sterline)	Differ. 1911
Bestiame, sostanze alimentari e tabacchi	164.900.000	16[illegible].100.000	— 3.200.000
Materie greggie	159.[illegible]	1[illegible]2.600.000	— 2.900.000
Oggetti manifatturati	109.[illegible]00.000	[illegible].[illegible]00.000	+ 8.000.000
Generi diversi e pacchi postali	1.700.000	1.700.000	—
Totale Lire st.	435.800.000	4[illegible].000	—
Commercio di transito	89.700.000	[illegible].000	+ 1.900.000
Resta per le importaz. in Inghilterra per consumo interno un to[illegible] st.	[illegible]6.100.000	[illegible]1.200.000	+ 1.[illegible]00.000

Esportazioni	1911 (Sterline)	1910 (Sterline)	Differ. 1911
Bestiame, sostanze alimentari e tabacchi	16.700.000	15.[illegible]00.000	+ 800.000
Materie greggie	4[illegible].[illegible]00.000	35.[illegible]00.000	— [illegible]00.000
Oggetti manifatturati	[illegible].[illegible]00.000	[illegible].[illegible]00.000	+ 12.000.000
Generi diversi	[illegible].[illegible]00.000	4.700.000	+ [illegible]00.000
Totale Lire st.	2[illegible]4.400.000	251.600.000	+ 12.800.000

L'industria zuccheriera in Austria

Diamo le cifre che si riferiscono alla produzione, importazione ed esportazione dello zucchero in Australia, nel decennio 1901—1910.

Le cifre esposte rappresentano le quantità in tonnellate, corripondenti a 1.016 chilogrammi e 468 gr. circa.

Anno	Produz.	Import.	Esport.
1901	—	98.319	4.738
1902	98.795	93.444	3.336
1903	111.659	91.616	2.365
1904	164.670	38.088	2.944
1905	172.242	24.965	11.158
1906	205.576	42.025	9.253
1907	214.244	46.021	18.200
1908	165.715	19.398	14.741
1909	146.470	99.774	8.051
1910	229.594	34.060	6.585

Le cifre della produzione relativa all'anno 1910 sono approssimative, perchè, come si sa, la campagna saccarifera va dal 1° aprile di ogni anno al 31 marzo dell'anno susseguente, mentre le cifre delle importazioni ed esportazioni si riferiscono agli anni del calendario, dal 1° gennaio al 31 dicembre.

Nel 1907, la produzione avendo sorpassato la capacità del consumo locale, le importazioni sono abbastanza basse e le esportazioni invece assai considerevoli; dopo tale periodo la produzione locale è diminuita e le importazioni hanno ripreso la loro importanza.

Lo zucchero straniero arriva sul mercato australiano principalmente da Java e dalle isole Fidji, ma all'entrata paga un dazio di 20 lire sterline (150 lire) per tonnellata.

La fabbricazione locale sembra sia presso a poco monopolizzatta dal Queensland, dove, infatti, la produzione è del 95% sulla produzione totale dello zucchero nel territorio di Commonwealth.

Il movimento della navigazione in Italia

I

Le statistiche del movimento della navigazione del nostro paese, pubblicate annualmente a cura dell'Ufficio Trattati e Legislazione doganale del Ministero delle Finanze, hanno un'importanza grandissima per determinare i progressi dello sviluppo economico dell'Italia dalle vie del mare.

Una cosa però è da lamentare: che queste statistiche — come tutti i lavori di statistica che vengono compilati dalle notre amministrazioni — appaiono quasi sempre con rilevante ritardo, che varia da un minimo di un anno, per andare poi a parecchi anni, mentre sarebbe utile ed indispensabile che le statistiche, compilate con più solerzia e sollecitudine, fossero pubblicate alla distanza di un semestre al massimo dall'esercizio chiuso.

Le statistiche sulla navigazione riferentesi all'anno 1909 sono apparse questa volta con minore ritardo, che negli altri anni, e ciò si deve allo zelo spiegato dall'egregio direttore dell'Ufficio trattati, comm. Luciolli, il quale presenta in due grossi volumi i dati della navigazione per operazioni di commercio nei porti principali e secondari, della navigazione di rilascio e della grande pesca, nonchè il movimento riassuntivo della navigazione in tutti i porti del Regno e della navigazione internazionale di calo e di cabotaggio nei singoli litorali italiani.

Di queste statistiche, come abbiamo fatto negli anni scorsi, noi daremo in una serie gli articoli, i dati riassuntivi, di quanto riguarda il movimento marittimo in generale ed il movimento dei porti principali.

***

Riguardando il movimento generale dei porti risulta che nell'anno 1909, per operazioni di commercio, si ebbe un movimento complessivo di 273.680 bastimenti, arrivati e partiti, con 93.865.000 tonnellate di stazza, 26.560.000 tonnellate di prodotti e 2.047.000 viaggiatori, con un aumento sul 1908.

Infatti nell'anno precedente i bastimenti arrivati e partiti furono in numero di 280.087 con 90.120.000 tonnellate di stazza, 24.443.000 tonnellate di merci e 2.012.000 viaggiatori.

L'aumento è stato, come appare dalle cifre, di tonnellate 3.745.000 di stazza, 2.117.000 tonnellate di prodotti, e 35.000 viaggiatori.

Si rileva solo una diminuzione di 6.407 bastimenti, ma questo minor numero di navi lo si deve al diminuire della navigazione a vela.

Queste cifre si riferiscono a tutta la navigazione *internazionale* (quella che si svolge tra porti esteri e nazionali e viceversa) alla navigazione di *scalo* (quella effettuata dalle navi che si muovono da un punto all'altro delle nostre coste, trasportando esclusivamente prodotti e persone imbarcate o da sbarcare dalle navi medesime all'estero); alla navigazione di *cabotaggio* (quella esercitata tra i porti nazionali con bastimenti carichi di merci e passeggieri levati e deposti, in tutto o in parte nei porti del Regno).

Riguardiamo particolarmente il movimento rispetto alle tre specie distinte di navigazione.

Navigazione internazionale: I bastimenti approdati o partiti nel 1909 furono 37.479 con 33.579.000 tonnellate di stazza e trasportarono 16.477.000 tonnellate di mercanzie e 631.000 viaggiatori.

In rapporto all'anno precedente si nota una diminuzione di 512 navi, ma un aumento di 2.437.00 tonnellate nella stazza, di 1.627.000 tonnellate nelle merci e di 8.000 viaggiatori.

I bastimenti approdati con provenienza diretta dall'estero ascesero nel 1909 a 18.733 con tonnellate 16.654.000 di stazza, 14.683.000 tonnellate di merci e 303-000 viaggiatori.

In confronto al 1908 i bastimenti in meno furono 393, ma si ebbero 1.056.000 tonnellate di stazza, e 1.557.000 tonnellate di merci in aumento. Il numero dei viaggiatori è risultato nel 1909 inferiore di 53.000 sul 1908.

Si calcola che quasi tutte queste navi approdate nei nostri porti imbarcarono alla partenza 1.794.000 tonnellate di prodotti e 328.000 viaggiatori, con un aumento, in confronto, al 1908 di 70.000 tonnellate e di 61.000 viaggiatori.

Navigazione di scalo: I bastimenti, arrivati o partiti, durante il 1909, furono complessivamente 14.494, con 18.155.000 tonnellate di stazza, tonnellate 2.466.000 di prodotti e 2.422.000 passeggieri.

In rapporto al 1908 si nota un aumento di 691 bastimenti, di 1.501.000 tonnellate di stazza, tonnellate 303.000 di merci e 295.000 passeggieri.

I bastimenti registrati agli arrivi dello scalo furono 7.304 con 9.180.000 tonnellate di stazza, tonnellate 1.678.000 di mercanzie e 46.000 passeggieri, segnando sul 1908 un aumento di 424 navi, 817.000 tonnellate di stazza, 284.000 tonnellate di prodotti ed una diminuzione di 9.000 passeggieri.

Alla partenza furono imbarcate 787.000 tonnellate di prodotti e 42.000 viaggiatori, contro 769000 tonnellate di prodotti e 34.000 viaggiatori imbarcati nell'anno precedente.

Navigazione di cabotaggio: I bastimenti che fecero operazioni di cabotaggio risultarono in numero di 221.707 con 42.131.000 tonnellate di stazza e 7.617.000 tonnellate di prodotti, di cui 7.079.000 tonn. appartenevano al traffico tra i porti del regno e 538.000 a quello con l'estero.

In confronto al 1908 si ebbe una diminuzione (dovuta in gran parte alla vela) di 6.516 bastimenti 194.000 tonnellate di stazza contro un aumento di 133.000 tonnellate di merci trasportate da un punto all'altro del Regno e 55.000 tonnellate di prodotti scambiati con l'estero.

Nel movimento di *entrata* le merci sbarcate ammontarono a 3.859.000 tonnellate ed i viaggiatori a 686.000; nel movimento di *uscita* i prodotti ammontarono a 3.759.000 tonnellate ed i passeggeri a 641.000.

Le merci sbarcate dall'estero aumentarono, sul 1908, di tonnellate 41.000, mentre diminuirono di 41.000 i passeggieri provenienti dai porti esteri.

In confronto al 1908, i prodotti imbarcati con destinazione all'estero risultarono in aumento di tonnellate 14.000 e di 2000 in più i viaggiatori.

L'aumento che si nota complessivamente, nelle tre distinte specie di navigazione, sia per le merci imbarcate che sbarcate, è abbastanza lusinghiero, perchè è un indice sicuro del grande progresso economico che da parecchi anni si è manifestato in Italia, e questo aumento nel movimento della navigazione è costante e si accresce di anno in anno.

A completare il movimento dei porti diamo i dati che si riferiscono alla navigazione di rilascio, cioè al movimento di quelle navi che, all'arrivo od alla partenza, non compiono operazioni di commercio.

Tali navi vengono inscritte alla *navigazione di rilascio*, perchè generalmente approdano per forza di tempo, per ricevere ordini, per essere rattati, per provviste, per diporto, ecc., e sono registrate, a seconda dei motivi per cui approdano nel rilascio forzato o nel rilascio volontario.

Durante il 1909 i bastimenti che approdarono in navigazione di rilascio nei nostri porti furono 13.170

con 2.087.000 tonnellate di stazza, dei quali 3.681 bastimenti a vapore con una stazza totale di 1.523 tonnellate e 10.489 bastimenti a vela con 564.000 tonnellate di stazza.

In confronto all'anno precedente il numero dei bastimenti in aumento fu di 793 con 440.000 tonnellate di stazza.

Le navi arrivate in rilascio forzato furono 6.979 con 535.000 tonnellate, contro 6.123 bastimenti con 485.000 tonnellate di stazza del 1908.

Nel rilascio volontario si ebbero 6.191 bastimenti con 1.552.000 tonnellate di stazza, con una diminuzione di 63 bastimenti e con un aumento di 389.000 tonnellate sul 1908.

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazzetta ufficiale* dell'11 contiene:

R. D. che approva gli elenchi dei decreti da inserirsi per sunto o per estratto, e di quelli da non inserirsi nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti per il Min. dei LL. PP.

D. Min. concernente l'abrogazione di taluni concorsi a professori straordinari per cattedre commerciali di Roma, Bari e Venezia.

Pensioni liquidate dalla Corte dei conti.

Disposizioni nei personali dipendenti dai Min. della P. I. delle Finanze e di Grazia, Giustizia e Culti.

Bollettino sanitario settimanale del bestiame dal 24 al 30 luglio 1911.

***

Ministero Grazia e Giustizia. — *Sommario:* Parte Ufficiale — Circolare riguardante le comunicazioni telefonichesulle linee interurbane — Disposizioni nel personale dipendenteda lMinistoer — Registrazione di decreti alla Corte dei Conti — Posti vacanti — Culto — Defunti.

Magistratura.— I seguenti giudici aggiunti con funzioni di pretore, sono traferiti:Danzi Gaetano da Campobello di Licata a Biancavilla; Biradi F Francesco Paolo da Rende a Caulonia; Silvestri Mario da Ponte Sampiero a Pattada;Musmanno Raffaele da Vimercate a Pianello Val Tidone; Amalfitano Guglielmo da Pianello Val Tidone a Vimercate ; Sant'Elia Luigi da Robbio a Sanbuono (secondo mandamento) ; Bruni Giovanni da Ovada ad Alessandria; Basoli Antoni da Oscbiri a Bosolasco ; Rozzera Fabio da Esperia a Minturno;

I seguenti gidici di tribunale sono trasferiti ai mandamenti per ciascuno indicati con funzionidi pretorà: Speciale Giuseppe dal tribunale di S. Remo a Catania (1° mandam.); Calcaterra Francesco dal tribunaledi Csenza a Casalbuttano; De Rosa Cesare dal tribunale di Castelnuovo di Carfagnana a Ponza;

— Sono trasferiti i sostituti procuratori del Re: Piazza cav. Baldassarre dal tribunle di Palermo a quello di Sciacca; Pucci Stefano dal tribunale di Caltanissetta a quello di Palermo;.

— Sono trasferiti: Giacomelli Giuseppe giudice aggiunto dalla R. Procura di Sciacca a quella di Caltanissetta; Pierogalli Pierangelo dalla R.Procura di Voghera la tribunale di Novi Ligure (temporaneamente); Camboi Luigi dal tribunale di Cagliari a quello di Sassari; Biancorosso Ignazio da Radicena con funzioni di pretore) al tribunale di Palmi.

— Il giudice Uras Binna Battista dal trinunale di Palmi è posto a disposizione del Ministero degli Esteri.

— Sono richiamati dall'aspettativa il giudice Mosa Achille al tribunale di Napoli; i giudici aggiunti Lupo Francesco a Regalbuto e Barletta Enrico a Scordia, entrambi con funzioni di pretore;

— Sono promossi alla prima categoria i giudici aggiunti di seconda con funzioni di pretore: Fano Giovanni (Romano di Lombardia); Palladoro Pallieri conte Diodato (Canelli); Giannini Renato (Aulla); Ripoli Ranieri (Volterra); Checchia Pierfilippo (Mola di Bari); Schermi Corradino (Modica); Del Giudice Arturo (Alatri); Mastio Antonio (Carloforte); Oneglia Roberto (Castellazzo Bormida); Ascaegia Della Silva Amilcare (Ornavasso).

Dalle Provincie

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Alta Italia.

Sondrio. 11. — Il Consiglio Provinciale riunitosi oggi per la prima seduta della sessione ordinaria ha eletto Presidente l'on. Ministro Credaro.

Italia Centrale.

Bologna, 11 (ore 16): Stanotte nel Comune di Casalecchio di Reno, avvenne una sanguinosa e feroce tragedia provocata dall'oste Umberto Polucci di anni 24 il quale, messo in furore dal fatto che certo Primo Gambini di anni 29 lo aveva fatto boicottare dalle Leghe, venne seco lui a diverbio. Quindi, estratta una rivoltella, il Polucci esplose all'impazzata diverse revolverate contro il Gambini e i suoi amici accorsi a dargli man forte. Poscia avventatosi contro il Gambini lo finì a coltellate.

Oltre al Gambini già morto, i carabinieri trovarono sul luogo gravemente ferito il muratore Tito Bandiera, consigliere comunale di Casalecchio, e i fratelli Medardo e Giuseppe Andreoli, quest'ultimo moribondo.

Anche il Polucci era ferito di coltello, ma non mortalmente.

Ancona. 11: — La guardia carceraria Pietro Molle fu denunciata all'Autorità giudiziaria perchè scoperta in flagrante reato di favoreggiamento. Il Molle si era lasciato corrompere da due detenuti nelle nostre carceri, l'avv. Veschi e l'oste Santarelli, sospettati di essere detentori della refurtiva della cassaforte rubata tempo fa, come già vi diedi notizia, nell'ufficio valori della nostra stazione ferroviaria. Indosso alla guardia furono trovati denari, di cui non seppe giustificare la provenienza, due biglietti indirizzati dall'avv. Veschi alla sua signora, ed un biglietto del Santarelli. Il Veschi e il Santarelli furono rinchiusi in celle di rigore e deferiti all'autorità giudiziaria sotto l'imputazione di corruzione.

Italia Meridionale

Napoli, 11 (ore 17.45). Stamane, alle 8, nel palazzo della Prefettura, l'usciere Raffaele Puntio, addetto all'ufficio di ragioneria, si precipitava da una finestra dell'ultimo piano nel sottostante cortile. Fu raccolto cadavere. Primo ad accorrere al tonfo fu il Prefetto, comm. Ferri, il quale comunicò subito la notizia al pretore. La causa del suicidio va ricercata in una grave nevrastenia da cui il Puntio era affetto. Un particolare curioso è che prima di dare esecuzione al triste proposito il Puntio aperse il ruolo degli impiegati e tirò un gran fregio sul proprio nome, segnandovi accanto una croce.

— Lo sciopero dei tramvieri continua. Le riunioni al Municipio ed alla Prefettura si seguono, ma non approdono ad alcun risultato. Probabilmente domani, se sarà arrivata la forza richiesta dal Prefetto, si tenterà il servizio ridotto.

Campobasso, 11. Si ha da Carpinone, comune della nostra provincia di circa 5000 abitanti, notizia di gravi disordini cagionati dalla solita superstizione dei contadini. Non si sa come, si era sparsa la voce che un povero diavolo, mezzo scemo, tale Carmine Santoagapito, spargesse, per conto dell'Autorità, le polveri venefiche per diffondere il colera. Caso volle che ieri morisse improvvisamente di malattia sospetta un contadino che aveva mangiato dei pomodori in un campo, ove era stato visto aggirarsi il Santagapito. Bastò perchè quei contadini ignoranti credessero il poveraccio un untore. Si radunò subito la folla, composta in massima parte di donne e ragazzi e diede la caccia al Santagapito. L'infelice fuggì, ma fu raggiunto malmenato e brutalmente percosso. Riuscì tuttavia a ripararsi in una cinesa, ma anche lì fu seguito dalla folla, che lo avrebbe finito se non fossero intervenuti i pochi carabinieri della stazione i quali malgrado il loro numero irrisorio, riuscirono a sottrarre il disgraziato a quegli energumeni.

Fu arrestato il promotore della sommossa, tale Pirozzi, pessimo arnese. La folla, tumultuando davanti alla caserma dei carabinieri, ne pretendeva la immediata scarcerazione, ma i militi non cedettero. Più tardi da Isernia, e Campobasso giunsero sul luogo rinforzi di truppa carabinieri e guardie.

La presenza della forza pubblica non intimorì però la folla, che, più che mai imbestialita, ritentò l'assalto della caserma. Un contadino, mostrando una bottiglia, diceva: Ecco il veleno che hanno gettato nelle fontane. Con questo ci vogliono ammazzare!

Il delegato di pubblica sicurezza Carbone, alla testa dei militi e della truppa, affrontò coraggiosamente i rivoltosi e li mise in fuga. Furono eseguiti altri arresti. Ora la calma è ristabilita, ma solamente in apparenza. Furon prese severissime misure per la tutela dell'ordine.

Il Sindaco di Carpinone si è dimesso. Il Santagapito fu trasportato sotto buona scorta, all'ospedale d'Isernia. Il suo stato è gravissimo.

Aquila, 11: Ieri sera dopo tre giorni di straziante agonia, spirava la signora Adelaide Fontana, di anni 33 da Siracusa, moglie al cav. Gaetano Giammiango, segretario al Ministero delle Finanze.

La disgraziata signora morì in seguito ad avvelenamento procuratosi ingoiando una forte soluzione di sublimato. Ogni soccorso medico fu inutile. Causa del suicidio furono, a quanto si crede, i dispiaceri cagionati alla povera signora da una misteriosa avventuriera che riuscì ad accaparrarsene la fiducia traendola in inganno e rendendola vittima di un'ingente truffa. L'inizio del fatto risale al 1905, e se ne occuparono largamente già i giornali. Si tratta in sostanza di una abilissima avventuriera che, spacciandosi per figlia del celebre tenore Bonci, e quindi per moglie del celeberrimo tenore Caruso, riuscì a truffare alla Giammango somme rilevanti, fino a raggiungere le 40 mila lire.

Nelle Isole

Eruzione dell'Etna.

(S) **Catania,** 11. Si riceve da Linguaglossa la notizia che si è aperta una nuova bocca nell'Etna, presso Montenero e Monterosso Soprano.

Vividi bagliori illuminano le dense colonne di fumo che si inalzano dal vulcano e la lava scende minacciosa sui boschi comunali di Linguaglossa e di Castiglione. Continuano incessanti le scosse di terremoto e la pioggia di cenere e di lapillo. Le strade di Catania sono ricoperte di cenere.

(S) **Catania,** 11. La corrente lavica dell'Etna tra Montenero e Monterosso si avanza con notevole velocità distruggendo la pineta del Comune di Linguaglossa. Continua la pioggia di cenere.

(S) **Catania** 11. Il prof. Riccò, direttore dell'Osservatorio Etneo, comunica:

Stanotte si sono formate altre bocche eruttive, che raggiungono così il totale di 16. Le superiori eruttano fumo e le due inferiori a sette chilometri a nord est dal cratere centrale, ad un'altitudine di 1800 metri, eruttano lava.

La colata, larga e violenta, ha invaso la pineta di Castiglione ed i vigneti di Rovetello.

Il terreno del bosco di Ragabo è fratturato dal terremoti.

Da ieri sera le scosse sono molto diminuite.

Provincia Romana

Vetralla, 11: Nella gran sala del Comune ha avuto luogo ieri sera il banchetto d'addio offerto dalla cittadinanza al R. Commissario conte Ciofi degli Atti, che si è dimostrato durante la non facile sua gestione funzionario integerrimo e pieno di tatto e lascia di sè il miglior ricordo.

Molti discorsi, tutti rilevanti le benemerenze del festeggiato, il quale rispose visibilmente commosso, ringraziando.

Castel Gandolfo, 11: Ha avuto luogo ieri qui il Congresso cattolico laziale per le diocesi di Albano, Frascati, Sezze, Piperno, Terracina e Velletri. Intervennero numersissime personalità del partito cattolico. Il cardinale Agliardi celebrò una messa all'aperto e quindi pronunciò un discorso. Parlò quindi Umberto Supini, sostenendo la necessità del suffragio universale. Quindi si formò il corteo che attraversò le vie del paese pavesate a festa. Nessun incidente.

Servizio radiotelegrafico.

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi annuncia: Sono accettati radiotelegrammi da tutti gli uffici telegrafici del Regno per i seguenti piroscafi, che saranno in comunicazione oggi, 12, colle sottoidicate stazioni:

Prinzess Juliana, con Ponza, S. Giuliano di Trapani e Forte Spuria; — *Venezia* con Ponza e Isola Chiesa — *Yalta*, con Capo Mele e Isola Chiesa —. *Duca degli Abruzzi, e Zieten*, con Capo Mele, Palmaria e Isola Chiesa — *Canopic*, con Ponza, Isola Chiesa e S. Giuliano di Trapani.

Drammi di terra e di mare

Foreste incendiate.

(S) **Clermont Ferrand.** 11. — Cinque chilometri di boschi sono [illegible] regione del Mont Dore. I comuni di Ficherode e di Chas[illegible] sono minacciati dalle fiamme.

Il panico è considerevole. I soccorsi sono inefficaci.

Esposizioni e Congressi

Il Congresso geologico.

(S) **Lecco,** 11. — I membri del Congresso Geologico, che intervennero iersera al banchetto offerto dal Comune di Lecco, ove parlarono il sindaco Mauri, il presidente Cermenati ed il Ministro Nitti tutti entusiasticamente applauditi, sono partiti stamane per una escursione in Valsassina.

Alla escursione ha partecipato anche l'on. Ministro Nitti.

(S) **Lecco,** 11. — I membri del Congresso geologico si sono recati stamane in automobile a Premana, percorrendo la Valsassina, ovunque accolti festosamente toccando Ballabio, Introbbio, Primaluna, Cortabio, Barcone, Taceno, Margno, Casargo Ponte Premana tutti imbandierati. A Casargo i congressisti sono stati accolti da una pioggia di fiori. L'on. Ministro Nitti ha vivamente ammirato le bellezze del panorama di Valsassina ed ha espresso la sua più grande soddisfazione.

I congressisti si recano a Tartavalle, ove gli esercenti le miniere di Valsassina offrono in loro onore una colazione nello stabilimento idroterapico.

(S) **Lecco,** 11. Al banchetto di Tartavalle hanno parlato il cav. Martelli, l'on. Cermenati, il Min. dell'agricoltura on. Nitti, il quale ha rivolto un devoto saluto al Re ed ha inneggiato all'avvenire della Valsassina. Hanno parlato anche il prof. Taramelli, e l'on. Taverna.

I congressisti si sono poi recati a Cortenova, patria di Antonio Stoppani, ad hanno visitato la cascata della Troggia e l'esposizione mineralogica di Introbbio.

L'on. Ministro Nitti parte stasera per Roma. I congressisti si sono recati a Maggio, splendido centro della Valsassina, ove il Sottocomitato valsassinese ha loro offerto un banchetto al Grande Albergo.

Congresso per la protezione dei bambini lattanti a Berlino

(S) **Berlino,** 11. — Coll'intervento dell'Imperatrice è stato inaugurato il terzo Congresso internazionale per la protezione dei bambini lattanti.

Il Ministro dell'Interno, Dallwitz, ha pronunziato un discorso vivamente applaudito.

Istituto internazionale di Agricoltura

Nel supplemento al numero di agosto del Bollettino di Statistica agraria, edito dall'Istituto internazionale d'Agricoltura sotto la direzione dell'Ing. G. Donini, sono contenute, in prima parte, alcune notizie complementari sulla cultura dei cereali nell'anno agrario 1910-911. La raccolta dei cosidetti *primi prodotti*, vale a dire del frumento e dei cereali tipo frumento (segale, orzo., avena) è terminata nell'emisfero settentrionale, e le notizie che si danno in questo supplemento su risultati di esso non possono modificare sensibilmente l'indice unitario della produzione dei cereali, di cui si dava notizia nel Bollettino di agosto. Rimane ora da eseguirsi, fra i cereali, la raccolta del mais e del riso,. In generale si annunciano danni derivanti al mais dalla siccità ed è particolarmente notevole la diminuzione del prodotto che si prevede in Ungheria: q. 33.220.000 in confronto a q. 47.686.269 prodotti lo scorso anno.

Pei paesi dell'emisfero meridionale si dà notizia delle semine, eseguitedi in Argentina in buone condizioni e sopra una superficie, pel frumento del 5% per l'avena del 12%, superiore a quella dell'anno scorso. Della nuova Zelanda si danno i risultati definitivi della raccolta nell'anno 1910-911 e le condizioni delle culture nel nuovo anno agrario.

Riguardo al cotone si annuncia nell'Impero. Indobritannico una diminuzione del 7%, rispetto allo scorso anno, della superficie coltivata.

In una seconda parte del supplemento sono contenute alcune notizie sopra due dei prodotti a cui si estenderà prossimamente il servizio statistico regolare da parte dell'istituto, e precisamente sulla barbabietola da zucchero e sulla vite. Per la prima si conoscono le cifre ufficiali di previsione del raccolto pel Belgio, per la Danimarca, per l'Ungheria e per la Serbia: tranne che per quest'ultimo paese, le previsioni sono piuttosto cattive, essendo state danneggiate le culture dalla siccità. Per la vite le cifre ufficiali di previsione del raccolto futuro si hanno solamente dall'Ungheria e dal Lussemburgo.

In un'ultima parte il Bollettino si mette al corrente delle più recenti statistiche di bestiame eseguitesi in Spagna e in Tunisia al 31 dicembre 1910.

TEATRI ed ARTE

Teatro dell'Esposizione. — Il concerto Falconi affollò l'altra sera il teatro dell'Esposizione e fu per il giovane maestro un calorosissimo rimarchevole successo.

Tutti i pezzi furono applauditi e specialmente la difficile *Sinfonia n. 5* (dal « Nuovo Mondo ») di Dvorak, le due danze del Pacchierotti e la *Seconda Elegia* dello Tchaikowsky.

La Stagione lirica al « Dal Verme » di Milano.

In questo mese si riaprirà il Dal Verme di Milano per la consueta stagione lirica, per la quale è sempre viva l'aspettazione e che pure quest'anno si annuncia assai importante, sia per le opere prescelte sia per gli artisti scritturati, che sono quasi tutti già favorevolmente noti.

Nel cartellone figura il nome di Wagner, di cui sarà presentato *Tristano e Isotta* diretto da Arturo Toscanini. Ed al *Tristano* faranno corona la *Butterfly*, l'*Aida* la *Thaïs*, il *Trovatore*, ed una opera nuova: *Conchita*.

La *Butterfly* avrà per protagonista Juanita Caracciolo.

Alla *Butterfly* seguirà l'*Aida*, che verrà cantata da Elena Ruszkowska, da Nini Frascani, dal tenore russo Zinovieff, dal baritono Cigada e dal basso Brondi.

Conchita del maestro Riccardo Zandonai — Interpreti principali Tarquinia Tarquini la Frascani e il tenore Schiavazzi — costituirà il terzo spettacolo della stagione. Lo Zondonai è autore di quel *Grillo del focolare* che ebbe lieto battesimo dal pubblico torinese L'opera, in quattro atti e sei quadri, è tolta da un romanzo di Pierre Louys, adattamento scenico di Maurizio Vaucaire e Carlo Zangarini.

Si avrà quindi *Tristano e Isotta*, interpreti Elsa Bland, la Frascani, il tenore Ferrari-Fontana, il baritono Cigada ed il basso Brondi.

Dopo il *Tristano* andrà in scena il *Trovatore* esecutori Ida Acuti, una giovane recluta uscita dal Conservatorio di Pesaro, la Frascani, il tenore francese Milloui il baritono Grandini ed il basso Vannuccini.

Ultima opera della stagione sarà la *Thaïs* di cui sarà protagonista Camilla Ixò che avrà a fianco il baritono Cigada ed il tenore Lissmann.

Concertatore e direttore d'orchestra il maestro Panizza.

SCIOPERI ALL'ESTERO

(S) **Charleroi,** 11. — La federazione dei macellai del circondario di Charleroi ha deciso la chiusura completa di tutte le macellerie nel circondario, a incominciare da oggi.

(S) **Bilbao,** 11.w — Un gruppo di scioperanti ha assalito un gruppo di non scioperanti a bastonate e a sassate.

La gendarmeria ha caricato con la sciabola sguainata; sono stati sparati in aria colpi di arma da fuoco.

Parecchie migliaia di passanti presi da panico sono fuggiti da tutte le parti.

Gli agenti di polizia che volevano arrestare gli scioperanti sono stati malmenati.

La gendarmeria ha operato nuove e gravi cariche per sgombrare il terreno.

Tre scioperanti sono stati arrestati e condotti al Governo militare.

Novità, Varietà, Aneddoti

La lucciola del ciclista.

Tutti sanno che durante i viaggi notturni, il pensiero che pesa specialmente come un incubo nella mente dello chauffeur, è il ciclista, la cui figura piccola e grigia tanto facilmente può sfuggire all'occhio più esercitato e più attento.

In Inghilterra per rimediare a questo grande pericolo si è pensato di ricorrere ad un mezzo poco costoso e, dai risultati avuti, molto efficace per avvertire lo chauffeur e proteggere i ciclista.

Si tratta di un grande fermaglio con un vetro rosso assai largo e profondo, il quale fermaglio il ciclista porta sulla schiena.

Il più piccolo raggio luminoso battendo sopra il vetro lo trasforma immediatamente in un potente segnale di protezione, più potente di quello che gli automobili portano nella parte posteriore.

E' da augurare che questo mezzo di segnalazione semplice e pratico si spanda per l'Europa. Libererà esso il ciclista dal timore dello chauffeur che viene e non lo vede, e lo chauffeur dallo spavento di raggiungere e schiacciare il ciclista senza vederlo.

Il cane fattorino postale.

Nella piccola città americana di Brighton, posta sulla via fra Baltimora e Ohio, vi è, caso unico forse nel mondo, un cane fattorino postale. Esso appartiene ad una impiegata della posta, certa signora Pollock e si chiama Jack.

Durante lunghi anni essi andarono insieme ad attendere il diretto che senza fermarsi, gettava un sacco di corrispondenza.

Un giorno la signora Pollock, ferita ad un piede non potè uscire di casa. L'ora del passaggio del treno si avvicinva e la povera impiegata si doleva con sospiri e lamenti della incapacità in cui si trovava di compiere il proprio dovere.

Anche Jack si lamentava: gemeva, grattava la porta con le zampe, cercava di aprirla, manifestando in tutti i modi la volontà di uscire.

Gli aprirono, e Jack corse alla stazione come una saetta, ghermì il sacco lanciato dal diretto e di galoppo lo portò all'ufficio.

Da quel giorno non interruppe più il suo servizio, e la signora Pollock riceve ogni giorno in casa il sacco delle lettere intatto come lo lancia il diretto."

Forse in Europa la cosa non sarebbe ammessa. Ma in America si contentano che il servizio vada bene. E difatti non una lettera finora si è perduta.

Speriamo che continui così e che nessuna tentazione si ponga mai sulla via del buon Jack per condurlo a perdizione con le lettere d'affari dei cittadini di Brighton.

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Soriano al Cimino - Municipio - 18 settembre - Vendita di tagli nei boschi comunali - L. 74.588.

Grosseto - Amministrazione provinciale - 25 settembre - Correzione stradale della Marrocata e della Salita presso il ponte sul Diluvio.

Cagliari - Deputazione provinciale - 25 settembre - costruzione stradale - L. 55218 - Aumento ventesimo.

Sezze - R. Pretura - 28 settembre - Vendita di 5 immobili nel comune di Sezze, 3 in quello di Bassiano, 12 in quello di Sermoneta.

Piacenza - Direzione costruzioni d'artiglieria - 28 settembre - Provvista di 60.000 chili di acido prussico - L. 162 mila.

Ministero Agricoltura - 30 settembre - Concorso ad un posto di verificatore a L. 4.500.

Ministero Tesoro - 30 settembre - Concorso per dodici allievi della R. Scuola dell'arte della medaglia: nell'anno 1911-12

Ministero Esteri - 30 settembre - Concorso a quattro posti di addetto di Legazione.

Ministero di Grazia e giustizia - 30 settembre - Concorso a 100 posti di uditore giudiziario.

Ministero Marina - 30 settembre Concorso a 75 posti di applicato nel personale dell'amministrazione centrale.

Acqui - Municipio - 30 settembre - Concorso al posto di Direttore dell'Officina del gas.

Ministero Lavori Pubblici - 30 Settembre - Manutenzioni stradali presso Barletta. L. 288.185.

— Presso Villanova Monteleone L. 113.092.

Venezia Municipio - 30 settembre - Concorso al posto di segretario capo dell'Amministrazione comunale.

Orvieto - Congregazione di Carità - 30 settembre - Vendita di beni stabili. 1° lotto L. 90 mila; 2° lotto L. 35 mila.

Teramo - Municipio - 30 Settembre - Costruzione nuovo cimitero L. 137.186.

Ministero Agricoltura - 30 settembre - Concorso alla cattedra di professore ordinario di economia politica nella R. Scuola media di studi applicati al commercio in Roma, e al posto di professore straordinario di disegno nella R. Scuola di arti e mestieri in Castrovillari.

Padula - Municipio - 27 settembre - Vendita materiale legname L. 40.000.

Nettuno - Università Agraria - 18 settembre - Affitto delle erbe invernali del poligono. L. 15 mila.

Anagni - Municipio - 18 settembre - Appalto del taglio ordinario del bosco L. 20.000.

Maglie - Municipio - 20 settembre - Costruzione edifici scolastico. L. 90.000.

Roma - Ospedali riuniti - 25 settembre - Fornitura di 110 quintali di alcool a 95° L. 420 al quintale.

Colle San Magno - Municipio - 25 settembre - Affitto miniera asfaltifera.

Venezia - Municipio - 30 settembre - Costruzione edificio scolastico. L. 317.000.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

MARTEDI' 12 Settembre 1911 - Serafino

Leva il sole alle 5.43 - Tramonta alle 6,30

Leva la luna alle 6.52 - Tramonta alle 5,5

L'Ave Maria suona alle ore 6 3/4

BOLLETTINO METEORICO

Osservazioni del 11 settembre 1911 — Ore 15

In Europa

CITTÀ	Temp.	Cielo	CITTÀ	Temp.	Cielo
Pietrob.	7,4	piovoso	Nizza	22,5	1/4 cop.
Ambur.	11,0	sereno	Zurigo	10.6	1/2 cop.
Vienna	11,2	sereno	Costant.	—	—
Madrid	16 5	3/4 cop.	Malta	25,9	1/2 cop.
Parigi	12,7	sereno	Atene	23.8	sereno

In Italia

CITTÀ	Temp. centig.	CIELO	MARE	Temperat. nelle 24 ore mass.	min.
Genova	22,6	1/4 cop.	calmo	29,2	23,3
Torino	20,6	1/2 cop.	—	30,7	19,2
Milano	20.4	1/2 cop.	—	30,5	19,8
Venezia	17,7	sereno	mosso	25,0	11,3
Bologna	22 4	sereno	—	31,3	23,0
Ravenna	—	—	—	—	—
Ancona	24.6	1/4 cop.	calmo	27,8	16,1
Firenze	21.4	3/4 cop.	—	29,8	20,0
Roma	19,0	coperto	—	30,8	18,8
Bari	24,2	sereno	calmo	28,5	22,9
Napoli	21,2	1/2 cop.	calmo	28,4	20,1
Caggiano	—	—	—	—	—
Tirolo	20,6	1/2 cop.	—	22,4	16,0
Palermo	31,2	sereno	calmo	30.8	17,1
Messina	22,8	1/4 cop.	calmo	29,2	22,2
Cagliari	21,0	sereno	l. mosso	34,0	20,[illegible]

Probabilità venti deboli o moderati tra Nord e levante ; cielo vario al Sud e Sicilia con temporali sparsi, prevalentemente sereno altrove.

A Roma

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60. Barometro a mezzodì 761,9. Termometro centigrado massima 28,8 minima 18,[illegible]. Umidità relativa 34, assoluta 10,50 Vento a mezzodì N — Stato del cielo : 1/4 sereno.

Rebus monoverbo

O ✕ A

Spiegazione del giuoco precedente:

Qu-in-di — OPERA

STATO CIVILE

Matrimoni del 7 settembre 1911

Bontempelli Aurelio Ufficiale R. esercito Manfron Iosa
Badiali Domenico oste Mellerio Italia
Reali Cesare negoziante sarto De Regis Ginevra
Cannalire Giuseppe impiegato Martucci Teresa
Biasi Emanuele possidente Cinaglia Maria
Lepre Carlo impiegato privato Gambini Tommasa
Galera Umberto capitano R. esercito Ralston Helen
Giannino Antonino avvocato Torzotti Maria
Cardinali Romolo Mini Emilia
Stamigna Guido meccanico Pucci Luigia
Mosci Felice macellaio Balerna Florida
Morandi Amilcare accenditore del gas Napoleoni Maria
Mattarelli Giuseppe commesso Cappella Maria
Garvarni Giulio infermiere Pesciarelli Angela

Matrimoni del 9 settembre 1911.

Cavallini Corrado canestraio nettezza urb. Parisi Angela
Vanni Alfredo impiegato Min. Tesoro Jovenne Luigia
Tirabella Emidio Ufficiale R. esercito Cremonini Giuseppa
Zaconi Arturo impiegato RR. PP. Boni Ida
Segatori Fernando infermiere La Pietra Giulia
Onori Luigi Vigile Serangeli Annita
Armanni Giulio Cesare impiegato R. Longhi Elena
Palmieri Giuseppe usciere Maffini Aurelia.
Filipponi Clemente mercante sarto Santoni Elisa
Clementi Giuseppe tipografo Rossi Ubalda
Ardu Cesare tramviere Colombo Giuseppa
Lussi Romolo meccanico Crespina Emilia
Grano Gaetano ragioniere Ferretti Maria
Fiamma Leonello commesso Besi Olga.

Nati e morti denunziati il 6 e 7 settembre 1911
Nati 33 compresi 4 nati morti
Morti 63 dei quali 15 sotto i 7 anni.

MORTI

Falchero Maria di Pietro Torino 72 con. Fraccaroli
Lombardo Pietro di Agostino R. Calabria 17 cel
Cucioni Beatrice fu Alessandro Roma 34 con. Vespignani
Carpini Cesira fu Vincenzo Roma 25 sarta nub
Simpson Lilla Beatrice Berenice fu Williams Homer 30 con.
Cecconi Annibale di Pierluigi Viterbo 71 orefice con.
Giovenchi Luisa di Domenico Roma 19 nub.
Simi Ebe di Camillo Roma 18 studentessa nub.
Leonardi Giuseppe di Gregorio 45 terrazziere con.
Ceccarelli Emilia fu Domenico Torri in Sabina 36 [illegible]
Capponi Quirino di Andrea Terracina 23 calzolaio cel.
Quattrociocchi Francesco fu Sante Veroli 71 con.
Vagni Innocenzo fu Francesco Grosseto 75 con.
Morini Mariano fu Giovanni Roma 57 mugnaio ved.
Beltramme Gioacchino fu Angelo Roma 73 cottiatore di pesce ved.
Perilli Carlo di Luigi Atene (Grecia) 31 ferroviere.
Rosati Adalgisa fu Ottavio Roma 27 con. Ruggeri
Cinelli Angelo fu Arcangelo Monte S. Giovanni 51 religioso cel.
Lucidi Veronica fu Bernardino Oricola 70 con Cioffi
Caroni Emma fu Francesco Roma 36 con Manguso
Forcella Maria Antonia di Raffaele Castelli (Teramo) 43 con. Amari
Clementi Ada fu Sabatino Fiordimonte 47 nub.
Zuccaroli Margherita fu Antonio Roma 63 ved. Spadoni
D'Antini Clementina fu Giovanni Battista Leprignano 70 ved. Paglino
Chiaraluce Duilio di Andrea Roma 19 bracciante cel.
Amoni Maddalena fu Filippo Nocera Umbra 54 nub.
Di Massimo Filomena fu Gaetano Scurgola 37 ved. Santarelli
Vaselli Sesto fu Giovanni Roma 18 cel.
Bolaffi Michele di Dario Livorno 31 negoziante cel.
Lauro Antonio fu Gaetano Piano di Sorrento 34 impiegato con.
Dente Bernardo fu Domenico Roma 30 negoziante ved.
Mannell Elisabetta fu Giorgio Irlanda (ignorasi la città) 64 possidente.
Serafini Maddalena fu Luigi Pergola 64 con. Magni
Dari Petronilla fu Andrea Roma 46 con. d'Ottavio
Lodovisi Amalia fu Lorenzo Albano 48 con Jommi
Salmucco Enrico di Francesco Rignano Flaminio 35 oste con.
Toniani Fortunato fu Giuseppe Roma 58 operaio
Venturini Agostino fu Giuseppe Treia 70 ved.
Zandomenico Giordano di Silvestro Pragansiol 22 operaio cel.
Marioli Domenico fu Giovanni Tagliacozzo 32 calzolaio con.
Mannarelli Elvira fu Carlo Roma 28 con. Carminati
Spalletta Giacinta di Giuseppe Grottaferrata 38 domestica con. Roma
Massy Giuseppe fu Francesco Roma 62 pittore cel.
Loga Pietro di Mister Castel (Ungheria) 34 falegname cel.
Ricci Filomena fu Luigi Piglio 68 con.
Martini Francesco fu Gregorio 40 fornaciaio
Frasconi Attilio fu Gaetano Roma 51 [illegible] con.

Lo sciopero alle Miniere dell'Elba

La Società *Elba* ha dato alla stampe e largamente diffusi due interessanti opuscoli nei quali, durando tuttavia la grave controversia fra la Società stessa e il suo personale se ne spiegano le origini, i particolari, gli scopi.

Perchè il pubblico sia informato delle ragioni di questa guerra, economicamente disastrosa per gli operai e per le industrie riassumiamo dai memoriali le notizie più importanti.

Le Miniere di ferro dell'isola d'Elba che sono di proprietà del Regio Demanio – dice l'uno dei memoriali – furono con regolare contratto affittate per 25 anni alla *Società Elba* che paga un canone annuo ed esercita tanto l'industria estrattiva, quanto quella fusoria nello stabilimento di Portoferraio.

I rapporti perciò fra la società ed i suoi operai dovrebbero essere quelli che specialmente corrono fra un locatario di opere e il suo personale.

Senonchè, durante le lotte locali, si è andato infiltrando nella popolazione operaia il falso concetto, che le Miniere fossero state usurpate dallo Stato e si dovessero ritenere come proprietà degli elbani e soprattutto degli operai dell'isola che vi lavorano o che vi vogliono lavorare.

Davanti a questo stato di animo la *Società* tenne il contegno più longamine possibile, ma non potè tuttavia impedire che si infiltrassero coll'andare del tempo abusi di ogni genere.

L'influenza dei tempi moderni non tardò a farsi sentire anche all'isola d'Elba, e si formarono naturalmente diverse leghe di resistenza si da avere una vera organizzazione sindacalista.

Pur essendo ben lungi da noi il pensiero di opporci all'evolversi delle organizzazioni non possiamo però nascondere la preoccupazione che fece sorgere questo nuovo seme gettato all'Elba, in un terreno già proclive alla sopraffazione dei più elementari diritti dell'affittuario. Infatti la prima conseguenza di queste leghe fu la opposizione per parte degli operai a qualunque razionale sistemazione dello Stabilimento di Portiferraio, anche quando trattavasi di provvedimenti di evidente utilità e mentre la Direzione prendendo in benevola considerazione le domande degli operai, mostrava di essere animata da criteri di imparzialità o di equità.

Per affermarsi in modo assoluto le leghe avevano bisogno di uno sciopero ed andavano perciò alla ricerca di ogni pretesto.

Nel giornale *Ilva* notoriamente avverso alla Società si faceva sin dall' 11 Giugno la predizione dello sciopero e si esaltava la organizzazione degli operai, i quali non avrebbero tollerato la diminuzione di un uomo, nè la diminuzione di un centesimo nelle paghe.

La Società frattanto che non voleva dare pretesti ed intendeva di mantenersi, come si è mantenuta, dalla parte della ragione, faceva di tutto per evitare la sospensione del lavoro.

Ma davanti al piano bene stabilito dello sciopero tutte le buone disposizione dei dirigenti la Società nulla potevano e così siamo venuti ai fatti del 29 Giugno.

Al mattino del 29 lo stabilimento era completamente in marcia. L'ing. Ferretti facendo la sua visita ai tre Alti Forni cui egli è adibito, trovó inoperosa la squadra addetta al campo di colata del forno N. 2.

Tanto per la storia e per evitare equivoci, bisogna aggiungere che circa tre anni fa, si provò un nuovo sistema. I solchi nella sabbia destinata ad accogliere pel raffreddamnto i prodotti d'ogni alto forno, si facevano con un aratro, anzichè con forme fisse, ma siccome i pani che se ne ritraevano, erano troppo grossi ed irregolari l'aratro fu in seguito abolito.

Gli operai del campo di colata del forno N. 2, la mattina del 29 giugno, avevano abusivamente preparato il campo appunto coll'aratro. L'ing. Ferretti li rimproverò per questo fatto dicendo che occorreva preparare il campo di colata coi soliti stampi di forma regolare. Gli operai risposero che se si voleva preparare il campo a pani regolari, occorreva che la squadra fosse di otto operai e non di 6 come erano al presente.

L'Ing. Ferretti, data l'insistenza di questi operai, insistenza assurda, e resa anche più illogica dalla non solidarietà delle altre squadre addette al medesimo lavoro, ne riferì al Direttore il quale con grande pazienza ed in esplicazione dei concetti pacifici della Società, si dette di nuovo a fare opera di persuasione verso questi sei operai perchè recedessero dalla loro domanda.

Nessun argomento questi operai poterono naturalmente portare in sostegno della loro pretesa: solo affermarono di così volere, e allora non fu possibile altra logica determinazione che di invitarli a lasciare libero il campo ad un'altra squadra, la quale infatti venne e si prestò al lavoro. Senonchè uno dei sei, anzichè porsi al lavoro si dette a girare lo Stabilimento per incitare tutti gli operai ad appoggiare la strana pretesa.

Nella notte tutto procedette regolarmente, e dalla nuova squadra entrata al lavoro alle ore 18 non venne avanzata alcuna domanda; al mattino però la squadra di sei che il giorno prima aveva apparentemente accettato il lavoro in sostituzione degli operai reclamanti, non si presentò. Invece una commissione di essi si recò a parlamentare col Direttore dello Stabilimento.

Il colloquio durò non meno di tre ore, perchè non potendosi portare ragioni si portarono parole. Infine per vincere in ogni modo, si domandò che il numero di sei, fosse portato almeno a sette.

Giunte le cose a questo punto la Società dovette esaminare in larga maniera la situazione.

L'Amministratore Delegato Ing. Fera, giunto a Portoferraio, tenne perciò consiglio con gli altri dirigenti. Dovettero tutti convenire che l'accettazione di una richiesta tanto ingiustificata avrebbe portato a dover concedere ad altri reparti, degli aumenti di personale; così che mentre si riconosceva che dalla eccessiva arrendevolezza già si aveva una esuberanza del 20 % sul personale, si sarebbe pervenuti di conseguenza a cifre iperboliche con aumento intollerabile sul conto della ghisa e dall'acciaio.

Per mantenersi però sempre nella medesima direttiva conciliante, mentre si rifiutava l'aumento, si proponeva di condonare ogni punizione alla squadra che aveva abbandonato il lavoro.

Ma non appena comunicata questa decisione, un'ora dopo (ed in seguito ad un fischio convenzionale) il lavoro veniva sospeso in tutto lo stabilimento e il macchinario lasciato in balia di sè stesso con pericolo delle cose e delle persone, con i forni carichi, le tubazioni piene di gas, con possibilità di eventuali scoppi, deterioriamenti, ecc. Mentre dunque l'elemento operaio voleva seguire, nei criteri della organizzazione, le direttive più moderne, trascurava quella parte di doveri che tutte le organizzazioni moderne oggi riconoscono e cioè che anche in caso di sciopero, il lavoro non si abbandona che quando gli arnesi del lavoro sono rimessi in perfetto stato e non in pericolo di essere danneggiati.

A questo punto il memoriale ricorda i disordini e gli schiamazzi spiacevoli che ne seguirono, e dei quali si occupò a suo tempo la stampa, mentre gl'interessati si affaticavano inutilmente a travisarne la importanza e il significato.

Ma lo sciopero dello Stabilimento di Portoferraio non bastava evidentemente agli scopi che i dirigenti si erano prefissi. Si tendeva ad allargare l'agitazione per poter gravare la mano sulla Società.

Si fece perciò attiva opera di propaganda alle Miniere e si raggiunse lo scopo.

Lunedì 3 Luglio gli operai delle miniere addetti alla caricazione del minerale, si rifiutarono di prestare il loro solito lavoro; nello stesso tempo però gli operai addetti alla escavazione del minerale pretendevano di continuare il loro, ed anzi quelli stessi che si rifiutavano di far la caricazione, pretendevano di essere addetti alla escavazione.

Si voleva in tal modo coi lauti guadagni del minatore far le spese di tutta la massa scioperante. La società avrebbe così mantenuto tutti gli operai che si rifiutavano al lavoro e la resistenza avrebbe potuto continuare all'infinito..

D'altra parte poi la Società sarebbe andata accumulando minerale che non poteva utilizzare, avrebbe immobilizzato ingenti capitali per l'aumento dei minatori che venivano dagli operai caricatori sarebbe stata costretta a produrre più di quello che il capitolato lo consenta.

Si dovette perciò notificare agli operai che se non riprendevano la caricazione il lavoro sarebbe rimasto tutto sospeso, e si concessero per la decisione prima due giorni e poi tre, alla massa operaia sperando che rientrasse in se stessa.

Ma tutto fu inutile.

Noi non crediamo che la massa operaia, nell'intimo suo approvi il moto inconsulto, ma ormai l'esperienza dimostra che i meno tirano i più e che se si lascia infiltrare lo spirito di indisciplina non si possono più condurre moltitudini di operai e che queste finiscono col fare il loro danno.

E' perciò ora necessario che la Società pensi ai casi suoi per quel che riguarda lo Stabilimento di Portoferraio, per mettersi al coperto dei nuovi scioperi inconsulti, non riprenda il lavoro se non quando possa essere sicura di poterlo condurre regolarmente senza elementi perturbatori, e col personale necessario, senza quella esuberanza che inutilmente e dannosamente si è sino ad oggi tollerata.

Per quel che riguarda le miniere la questione è anche più grave.

Come si è più volte accennato la «Società Elba», non volendo mettersi in attrito colle popolazioni elbane, e dato questo erroneo concetto che le miniere dessero una specie di diritto di lavoro agli abitanti, fu sempre larghissima. Fece grandi spese d'impianto, studiò molte economie dei trasporti e nello svolgimento della lavorazione, lasciò che gran parte di queste economie andassero a pro dei lavoratori. Ma questo stato di animo della Società e la speciale ubicazione delle miniere, sparse quà e là a grandi distanze, portarono all'infiltrazione nell'elemento operaio di molto personale inutile per far posto al quale si andò man mano diminuendo la produzione individuale del minatore essendo dal capitolato ristretta in determinati limiti la produzione annuale.

Pochi dati chiariranno questo punto importante.

Nel 1900, all'inizio del suo contratto, la Società Elba scavò e spedì 200.000 tonnellate con una spesa complessiva di L. 1.100.000 di mano d'opera. Già sin d'allora tenuto conto delle spese generali e del canone si aveva una spesa di L. 6.20 pel minerale chè si doveva dare a norma del capitolato a 6 lire, ma era notorio che la mano d'opera era esuberante e si era pensato di diminuirla impiegando parte del personale a Portoferraio, ove si decise di fare lo impianto degli altri forni.

Ora tale programma non solo non si potè attuare ma il numero del personale è andato sempre crescendo, talchè nel 1910 per produrre 530 mila tonnellate e spedirne 500 mila si è avuta una spesa di mano d'opera di L. 3.230.000 con un aumento proporzionale rispetto al 1910 di L. 830 mila che rappresenta tutta perdita sul prezzo del Capitolato del minerale e che si è dovuta compensare col lavoro degli Alti forni e cogli altri cespiti della Società.

E si noti poi che si è avuto questo aumento di spesa non ostante le nuove funicolari pei trasporti che dovrebbero aver dato 200 mila lire di economie talchè anche il beneficio di quelle nuove spese rimase frustrato.

Ora, quale fu la condotta di operai i quali guadagnano in lavori all'aperto e quasi di sterro L. 175 mensili per persona (media del mese di Maggio) cioè lire 7 al giorno per 25 giorni lavorativi e in gran parte operai vecchi di oltre sessanta anni e ragazzi dai 12 ai 15?

Al primo appello venuto da Portoferraio, hanno abbandonato la Società per farsi solidali cogli operai degli Alti forni, senza considerare neanche per un momento il danno che andavano a procurare a chi li aveva, beneficati sino a quel giorno.

Orbene, se ora la Società, richiamata bruscamente alla realtà delle cose, fa i suoi conti, nessuno avrà il diritto di lamentarsi.

L'operaio delle Miniere, che fa il suo lavoro a cottimo, ha diritto ad adeguata mercede, presta servizio con giusto orario (nove ore), come si usa in tutte le miniere e guadagna largamente.

I vecchi oltre sessanta anni non pretendono senza poter dare il quantitativo di lavoro corrispondente, la paga di minatore e di sorvegliante; è anche poco umano che, in tarda età, debbano venire sul lavoro. La Società ha anzi studiato un equo trattamento ai veterani delle miniere.

Ma tutti quelli che, pure essendo validi per il lavoro non vogliono o non possono prestare utile servizio nonchè i ragazzi sotto i quindici anni, che sono invece reclamati dalla scuola, debbono venire prontamente eliminati.

L'isola ha dei lavori agricoli che reclamano braccia: gli esuberanti delle miniere ritornino dunque alla terra ed ai loro antichi mestieri (a Rio Marina mancano, a quanto pare, sarti, calzolai, ecc.) la Società non continuerà certo nel sistema invalso sino ad oggi.

Anche senza tener conto delle spese fatte per studi, ferrovie e funicolari, non sarà molto domandare che si ritorni alle condizioni del 1900 come costo del minerale.

E per ottenere ciò il solo sistema pratico è la riduzione del personale, riduzione non provvisoria nè tale da permettere un graduale nuovo aumento ma effettuata in modo da corrispondere esattamente ai giusti bisogni dell'azienda od in guisa da non sentire in futuro la necessità di introdurre modificazioni di sorta alcuna.

Per ottenere questo scopo, un abuso va tolto anche subito e lo accenniamo solo perchè è veramente caratteristico, e ritrae chiaramente lo stato d'animo locale.

Negli anni scorsi si è tollerato nel caso di morte di un operaio e durante il servizio militare che la famiglia lo potesse sostituire con un altro e percepisse da questo una tangente di una lira quale diritto di piazza.

E siccome questi pretesi diritti non hanno ragione di legge quando il nuovo operaio non pagava, si veniva alla transazione di farne accettare un altro, senza licenziare il primo ed aumentando così all'infinito il personale.

Questo sistema detto «delle piazze», quello del compenso ai malati, che andrà invece regolato con una cassa di mutuo soccorso, quello di compensi speciali, quando un operaio è spostato in modo che percepisce così il guadagno in due posti, sono tutti abusi che dovranno essere tolti, e a ciò si è provvisto col nuovo regolamento di riammissione dei lavoratori al servizio delle miniere e dei trasporti, manifesto reso pubblico da una quindicina di giorni.

La Società non ha però affatto intenzione di porsi in conflitto col suo personale; sta studiando come si è detto, la questione dei vecchi, quella di una cassa di mutuo soccorso, faciliterà la costruzione di case operaie, farà opera perchè il prezzo dei viveri non cresca eccessivamente all'Isola. Per conto suo è dunque animata delle migliori intenzioni.

E da augurarsi che il personale voglia ciò intendere. Solo quando la calma sarà rientrata negli animi, il lavoro, col numero di persone necessario alla ordinaria escavazione, potrà essere ripreso e vi guadagneranno gli operai pel cui precipuo interesse, oltre che per quello dell'industria, verrà così sistemata la importantissima azienda.

Congresso degli Agricoltori Italiani

(S) **Torino. 11.** — Stamane nel salone della Camera di Commercio è stato solennemente inaugurato il Congresso degli agricoltori italiani. Lo scalone e la sala erano riccamente ornati di piante.

Al banco della presidenza hanno preso posto l'on. Capaldo, sottosegretario di Stato all'agricoltura, gli on. Ottavi e Rebaudengo, il prefetto senatore comm Vittorelli, il presidente della Camera di commercio, comm. Bocca e l'assessore Usseglio per il Municipio. Nella sala, affollata di congressisti, si notavano il senatore Ricci, il comm. Tito Pasqui, il comm. Moreschi, il comm. Franco, il senatore Collobiano, il comm. Soave, l'on. Patrizi, il prof. Bruttini, segretario generale della società degli agricoltori, ed altre notabilità.

Ha parlato prima l'on. Rebaudengo, che ha salutato gli intervenuti a nome del comizio agrario di Torino e del comitato ordinatore.

L'assessore Usseglio ha portato poi il saluto del sindaco e della città di Torino.

Si è quindi alzato a parlare l'on. Ottavi, presidente dell'Associazione degli agricoltori italiani; il suo discorso è stato vivamente applaudito.

Discorso del Presidente on. Ottavi.

E ccellenza, Signori,

Per la seconda volta, nel giro di due lustri, il nostro congresso annuale si riunisce a Torino, ed io debbo cominciare con due osservazioni.

La prima è che vi ha qualcosa qui che non ha mutato, ed è l'ospitalità affettuosa, signorile di questa gloriosa città di Torino, cara al cuore di tutti gli italiani.

L'altra rappresenta una novità piacevole e piena di significato. Nel primo congresso gli atti della nostra società registrano le brevi parole sdegnose con cui il marchese Cappelli, mio illustre predecessore, lamentava l'assenza del Governo al Congresso della prima società agraria italiana. Oggi io debbo constatare con grande soddisfazione quanta importanza il Governo attribuisca alle nostre unioni.

Io porgo un rispettoso, riconoscente saluto a S. E. Luigi Capaldo, l'insigne collaboratore dell'on. Nitti, figlio, come lui, delle provincie del sud, ed amico provato degli agricoltori del nord, le cui iniziative egli segue con profondo interesse, ed incoraggia con inarrivabile cortesia. Al valoroso sottosegretario, a cui in quel vasto, troppo vasto dicastero, è riservata la direzione della parte agraria, esprimo il ringraziamento più fervido della società degli agricoltori. Ed interpreto il desiderio dei miei egregi consoci, chiedendogli che egli non voglia limitare la sua gradita visita alla odierna solenne inaugurazione, ma voglia assistere a qualcuna delle discussioni nostre ed alle gite che il solertissimo Comitato locale, presieduto dal Conte Rebaudengo, ha saputo organizzare.

On. Capaldo, i nostri buoni agricoltori piemontesi della pianura e del colle sono ansiosi di offrirvi la loro ospitalità: vogliate esaudire questo loro desiderio.

I congressi agrari di quest'anno

Le riunioni agrarie ed i congressi, che la regal Torino ospita nell'attuale periodo della sua superba esposizione, quasi non si contano.

Il vostro presidente, o egregi consoci, ha assistito al congresso forestale, a quello delle Associazioni Agraie cooperative, alla riunione dei fitopatologi, al Convegno del Comitato agrario nazionale, ed assisterà pure ai congressi del latte e della seta e degli apicultori, a quello dei cultori della chimica applicata, come a quelli dei bonificatori e degli economisti. E ancora si troverà in mezzo alle giovani irruenti schiere dei professori ambulanti, come discuterà di interessi professionali coi laureati in agraria; farà, infine, oggetto di studio speciale le manifestazioni del congresso padronale.

E non tutte, certo, le riunioni ho enumerato, ed altre forse, ne verranno promosse. Ed io mi faró un dovere di trovarmi ad esse presente e di seguirle e di misurare il campo che alla loro nuova attività saranno per tracciare le associazioni di studiosi, di insegnanti, di agricoltori, di industriali dell'agricoltura. Debbo dirvi che non mi spaventerò se di questo campo troverò troppo vasti i confini.

Non ho mai pensato che dal concorrere animoso di tante buone iniziative, dall'urto di così mirabili sforzi possa rimanere limitata od inceppata l'azione della Società degli agricoltori. Io vedo sorgere intorno a me le nuove iniziative, con animo tranquillo ed ammirato.

Ho udito, martedì scorso, al congresso dei Consorzi agrari, tracciare per queste istituzioni, tutto un nuovo indirizzo di energica azione agraria, nel campo dell'esempio e della propaganda; ed ho applaudito.

Ho udito tutto ciò che si propone di fare il Comitato agrario nazionale, per rendere intensa l'azione di vigilanza e di stimolo sull'opera legislativa agraria del Governo e del Parlamento. Ed è a ció che diedi ieri il mio vivo consenso.

Ho udito esporre dal direttore della mutualità agraria, che ne parlava con tranquilla audacia, le linee generali di un organismo di membra gigantesche da lui immaginato, e che dovrà, con mille voci squillanti, destare sin nelle più remote glebe d'Italia le dormienti coscienze e le tepide volontà dei piccoli proprietari.

Ho salutato con ammirazione quel giovane apostolo, ma mi sono detto che tutto ciò non occupava ancora che una parte dello sterminato orizzonte che io vedo; tutto ciò non esaurisce il campo del bene e non intralcia l'opera della società degli agricoltori.

Anzi, più che mai vedo evidente la nostra ragione di esistere. Lo so che le nostre riunioni raramente potranno presentare questioni suggestive ed attraenti che accendono gli animi e popolona le assemblee.

***

L'oratore ricorda il sen. Giuseppe De Vincenzi e il comm. Nicola Miraglia, i due meridionali fondatori della Società e nota il risveglio agricolo del Sud d'Italia.

In Calabria, Basilicata, Abruzzo, sulle sponde dell'Ofanto gli emigrati, ritornando in patria acquistano terreni, costruiscono case. Tale rinnovamento di uomini e cose è il fenomeno più importante; una nuova democrazia rurale si avanza dal Sud e muore la vecchia classe dei proprietari indebitati che le leggi sul credito agrario non riuscirono a salvare.

E noi dobbiamo incoraggiare i nuovi proprietari e difenderli dallo sfruttamento e dalla frode, ed invocare in loro favore talune modificazioni all'istituto dell'enfiteusi. A tale argomento, a questo solo, sarà dedicata la prima assemblea generale che terremo in Roma. Tratteremo del ritorno dell'emigrante e relatori saranno gli uomini più illustri che si siano occupati di tale speciale argomento. il Coletti, il Bordiga, e l'illustre autore della nuova inchiesta agraria italiana, il sen. Eugenio Faina.

A dare impulso ai nuovi studi di chimica agraria, batteriologica, meccanica e botanica agraria, noi bandiremo concorsi a premi per memorie e risultati di ricerche originali italiane. Ciò faremo nei limiti delle nostre forze; un primo concorso fu già bandito.

E abbiamo poi resi pubblici il progetto e gli inviti per la mostra che nella prossima e ad ogni nuova primavera terremo in Roma. Gli agricoltori italiani, accorrendo annualmente alla capitale, vi vedranno ed impareranno a conoscere tutte le novità prodotte nell'annata nel campo dell'attività agraria, scientifica e pratica.

Ma altre iniziative mi son già parse non meno opportune ed alcune anzi, urgenti; ed io non tarderó a fare per esse nuove proposte al Consiglio.

Della questione del caro prezzo dei viveri, non ci contenteremo di essercene occupati in questo congresso. E' tempo, d'altronde, che ai voti dei congressi segua un'azione risoluta e vigilante per ottenere l'esecuzione. Or questo tema è così importante e minaccioso ch'io non mi spaventerò se durante la discussione sul tema verranno avanzate proposte ardite. E se uguale ardire avrà il Congresso nel votarle, io ne trarró forza per difenderle con tenace franchezza presso il Governo.

Certo verrà la proposta che il disegno di legge sui provvedimenti zootecnici venga sollecitamente discusso; e tale preghiera anticipo all'illustre rappresentane del Governo.

Ma penso che la società potrebbe alla sua volta far di più; studiare, cioè, alcuni lati del problema che ancora non furono considerati. Lati tecnici, intendo, come tecnica essenzialmente è la questione, e l'aver dimenticato ció, credo sia la causa per cui la discussione parlamentare ne uscì vuota di risultati. I sarcasmi del deputato Nitti costituirono di quella discussione il più grande successo.

Problema tecnico, dunque; e noi agricoltori lo dobbiamo affermare e pigliar subito una posizione netta. Non respingere la responsabilità che ci incombe, ma nell'accettarla, chiarire i limiti del compito nostro. Vogliamo che niuno abbia a rimproverare noi del caro viveri; anzi che ci sian rese grazie per aver voluto e saputo attenuarlo. Se il congresso assegnerà nei suoi voti qualche compito alla società degli agricotori ed alla sua presidenza, io mi propongo di obbedirvi con ogni maggiore sollecitudine.

***

L'oratore accenna ad altre iniziative che prenderà la società.

Ritorniamo alla terra — esclama — adoperandoci a restituire la vitalità delle campagne compromesse, nelle regioni industriali, dall'esodo rurale; argomento che tien deste le ansiose sollecitudini dei sociologhi e dei legislatori in Inghilterra, in America, in Francia, nel Belgio. Argomento che fece dire al deputato Tibbaut nel chiudere l'anno scorso a Bruxelles il congresso delle associazioni, che meritava di formare l'argomento principe di un prossimo congresso internazionale.

Ma l'America, ma la Francia ed il Belgio, innanzi tutti, ci additano la via e ci indicano i due potenti alleati su cui dovremo contare; la scuola elementare e la donna.

Mentre in Italia, sotto le risate discrete del nostro mordace spirito critico, moriva il campicello baccelliano, esso nasceva in America; e nell'ultimo rapporto del signor Wilson, segretario di Stato per l'agricoltura agli Stati Uniti, si legge che in tutti gli Stati dell'Unione fioriscono le associazioni di ragazzi e di ragazze, associazioni, circoli, clubs agrari, con libri di agricoltura con materiali e modelli agrari e, ben inteso, ciascuno col suo campicello.

La scuola elementare deve risvegliare i legami che avvincono al suolo e alla professione ereditaria; il progresso della donna in rapporto allo sviluppo dell'agricoltura deve affermarsi, prendendo esempio da altri paesi. E l'oratore ricorda che uno degli ornamenti dell'Esposizione di Bruxelles dell'anno scorso era le *pavillon de la fermière e la fermière*, colle sue numerose associazioni, coi circoli, colle scuole, con le conferenze ambulanti, formava l'argomento della seconda sezione del grande congresso di demografia rurale.

Bisogna poi ricostituire, abbellire i villaggi. Una delle cause dell'abbandono della terra e del lento, fatale esaurirsi di quel prezioso serbatoio di energie che è la campagna, è lo stato di inferiorità di molti villaggi.

Ripulire i nostri villaggi. Presentarli nelle migliori condizioni di bellezza di decenza di igiene.

Ridar loro un po' di frescura, restituendo gli alberi, ridar loro la venustà, far sì che per chi vi accorre per l'estetica del paesaggio, o per visitarvi cose antiche e pregevoli, tale allettamento non sia turbato dal disagio e dal disgusto delle bellezze naturali, così non provi molestia da tutto ció che è violenta offesa alla civiltà. Ma se avvenga che egli scenda alla città e vi dimori, ed impari come ci è più comoda la vita, e più dignitosa e più sana, il ritorno al villaggio gli sarà ingrato, ed ei si offenderà di cose che aveva prima non viste, o tollerate, e gli sorriderà l'idea di abbandonarle per sempre.

Alla ricerca di una posizione

DI

HANS WEBER

(Versione dall'Inglese)

CAPITOLO XXIV.

Innanzi nel mondo

Una donna piuttosto inoltrata negli anni, ma dall'aspetto benevolo e simpatico, dallo sguardo dolce, dagli occhi cerulei venne ad aprirmi la porta domandandomi che cosa volevo.

Mi sembrava di aver veduto altre volte quella faccia onesta e simpatica, ma per quanto sforzo di memoria io facessi per rintracciare dove e quando potevo averla incontrata, non vi riescii.

Le mostrai la lettera della quale ero latore, ed allora essa mi invitò ad entrare nel piccolo giardino che circondava la casa e rivolgendosi ad una bambina intenta ad annaffiare dei fiori, le domandó:

— Dov'è il babbo?

La bambina ristette per un istante dal suo lavoro; mi guardò meravigliata ed io potei vedere allora i suoi occhi grandi e azzurri, dallo sguardo dolce come quello della vecchia che era venuta ad aprirmi il cancello.

— Papà è nella sua camera — rispose la ragazzina - e come sempre legge e passeggia.

— Quella fanciulla pure non mi era sconosciuta, ma non potei raccapezzare dove l'avevo veduta.

La donna allora prese la lettera ed entrò in casa; a capo di pochi istanti tornò sui suoi passi sorridendo, mi porse la mano e mi disse dolcemente:

— Sono tanto contenta di vederti! Come rassomigli a tua madre!... Fino dal primo momento la tua fisonomia non mi era parsa sconosciuta ma non riescivo a comprendere nè dove nè quando ti avevo veduto!... Era l'effetto della grande somiglianza con quella poveretta, che Iddio l'abbia in gloria.

Non comprendevo nulla! capivo solo che non ero un estraneo in quella casa almeno per quella brava donna; sentivo che mi si faceva un'accoglienza affettuosa, e ciò per ora bastava al mio povero cuore assetato di simpatia.

— Ed ora — riprese quella donna — vieni con me, ti condurrò da tuo cugino, Preparati a subire un predicozzo e non gliene serbare rancore; esso lo riterrà utile, quindi bambino mio ascoltalo pazientemente.

E volgendosi alla fanciulla:

— Emma — le disse — vieni quà: vedi questo è il cugino del quale ti ho parlato spesse volte, e che viene ad E... per attendere al commercio.

Emma posò in terra il suo annaffiatoio, mi guardò da capo a piedi e mi disse con serietà:

— Sono lieta di vederti cugino, che tu sia il benvenuto presso di noi.

Posando poi gli occhi sulle mie scarpe polverose la bimba soggiunse:

— Ma sei forse venuto a piedi?

Feci un cenno affermativo.

— Poveretto — riprese — in tal caso devi essere stanco ed avere appetito; seguimi — mi disse porgendomi la sua manina ancora un poco umida — ti voglio dare il mio panino col burro.

La madre annuì sorridendo, ed io la seguii entrambi in casa.

CAPITOLO XXV.

Il cugino professore

Qui tutto era diverso dal molino, pareva di essere in un altro mondo tale era la differenza che constatai tra i due ambienti.

Dinanzi alla porta erano piantati in piena terra alcuni alberi e degli arboscelli bellissimi dai quali pendevano bei frutti dorati che io riconobbi tosto per aranci e per limoni. Nelle stanze che attraversammo regnava ovunque una piacevole oscurità in causa delle tendine di seta verde calate per riparare dai raggi del sole.

Finalmente dopo di essermi riposato alquanto ed avere divorato il panino al burro offertomi dalla fanciulla accompagnandolo con qualche altra cosa più solida messami dinanzi da sua madre, venni introdotto presso mio cugino il professore.

Lo trovammo in una stanza piena di oggetti degni davvero di essere menzionati. Da una parete pendevano delle tavolette per posarvi i libri; da una parte della stanza vedevasi un enorme telescopio montato sul suo sostegno, una macchina elettrica che riconobbi tosto per averne veduta a scuola una riproduzione, altre macchine di rame lucide e ben pulite e vari oggetti strani, che mi riuscivano completamente nuovi e sul di cui uso non potevo quindi dare nessun ragguaglio.

Mio cugino era seduto su di un ampio seggiolone intagliato; teneva la gamba destra incrociata sulla sinistra e muoveva in quà e in là come in cadenza la punta di questo piede e l'indice della mano destra.

Ebbi tutto il tempo di contemplare la camera ed il professore a comodo mio, perchè malgrado il rumore fatto da me e dalla donna entrando in quella stanza, il cugino non si era mosso nè aveva alzato gli occhi da un grosso volume in-folio posato su di un tavolino piccolissimo avanti a lui e nella di cui lettura sembrava profondamente assorto.

La donna che mi aveva accompagnato era rimasta sul limitare della stanza dopo di avermi detto di avanzare.

Il cugino professore, era un uomo lungo e magro, già inoltrato negli anni; il suo volto pallido e benevolo era contornato da una parrucca folta e bruna: guardandolo attentamente mi pareva riscontrare sul suo pallido viso le traccie di lunghe sofferenze... forse m'ingannavo ma l'impressione destata in me a primo aspetto da quella fisonomia fu appunto quella.

In un angolo della stanza vidi pure una gabbia di ottone entro alla quale si dondolava un pappagallo bianco di meravigliosa bellezza; ne avevo veduti dei simili in alcuni serragli di passaggio per la mia città natale, ma non mi era stato mai dato vederne uno di eguale magnificenza.

Appena mi vide entrare l'uccello rizzò il suo pennacchio di un rosso vivissimo, piegò confidenzialmente il capo dalla mia parte e guardandomi col suo occhio tondo e lucente, gridò con con voce distinta e chiara.

— Biricchino!...

Allora il cugino alzò gli occhi, chiuse il libro ed aspirando una presa di tabacco, con voce grave e maestosa mi disse:

— Senti, senti!.. Cocò ti saluta, chiamandoti per nome!... E' più sfacciato di me, e appena ti vede per la prima volta si ricorda di quanto mi ha scritto sul conto tuo, il signor tutore.

Ero rimasto immobile al mio posto; smarrito da quella imprevedibile accoglienza, rosso come il ciuffo dello sgarbato pappagallo, balbettai

— Signor cugino, ho fatto fermo proposito di non dare mai più al mio tutore veruna causa di lagnanza verso di me.

— Ottimamente — rispose il cugino — speriamo che tu mandi ad effetto questo tuo lodevole proposito; è in potere di ogni uomo il migliorare sè stesso ed a te pure deve riuscire possibile l'attuare questo divisamento che ti fa onore; a volte troverai il compito un poco difficole, ma non ti scoraggiare.

Mi guardò lungamente poi riprese.

— Non dimenticare mai questi tuoi ottimi proponimenti e ricorda sempre il proverbio il quale dice che di buone intenzioni ne è lastricato l'inferno.!.....

Cercai di scolparmi delle mie monellerie passate, e promisi di far tesoro dei saggi ammonimenti del tutore e del cugino, di lavorare con diligenza, di accudire con assiduità al mio nuovo impiego, ed il cugino poco dopo mi congedò con la scherzevole cortesia con la quale mi aveva accolto.....

— Va pure — adesso — mi disse — tu devi essere stanco ed avrai anche fame; mia moglie provvedrà a tutto. In quanto a me debbo continuare a muovermi ancora per una mezz'ora facendo questo esercizio ginnastico il sangue circola meglio e più rapidamente per ogni parte del corpo ed è indispensabile alla mai salute.

Così dicendo riprese il modo cadenzato del piede sinistro e dell'indice della mano destra, movimento dal quale si era distratto per parlare con me.

Questa particolarità e le sue ultime parole, mi fecero una curiosa impressione; più tardi, quando conobbi meglio tutta quella brava gente e quando entrai più addentro nella loro intimità seppi che mio cugino, considerando la passeggiata come una inutile perdita di tempo usciva ben di rado, ma riconoscendo d'altra parte l'utilità assoluta del moto e convinto che il minimo movimento

La Svizzera ha la lega per la tutela dell'estetica del paesaggio e tutto questo concetto condensa in una sola stupenda parola: Heimaschutz.

Su tale argomento noi abbiamo legiferato. Ma ci rimane da cominciare una viva istancabile propaganda, perchè i nostri villaggi siano, assieme, pittoreschi, belli, sani e puliti. E ciò dovrebbe essere compito delle libere associazioni. E' l'annata del cinquantenario: cominciamo quest'anno tale grande opera di civil[illegible]

Per questa pr[illegible]aganda di conferenze, di pubblicazioni popo[illegible] di concorsi a premi, ci vogliono i 100 mila soci del Touring, della *Dante* ecc. Non bastiamo noi soli.

**

L'oratore conclude il suo discorso ringraziando il sen. Faina per la stupenda relazione finale dell'inchiesta meridionale e Ghino Valenti per la sua poderosa memoria sul Cinquantenario agricolo.

"Tutto ciò - dice Valenti - che gli agricoltori nostri han fatto è tale che non ci fa ormai più dubitare dell'agricoltura italiana » Auguriamoci che il giorno in cui sarà celebrato il centenario della nostra unità e'a dato, insieme, di salutare il compiuto risorgimento agrario d'Italia.

Con questa vivida speranza, io vi prego, on. sottosegretario di Stato, di volere dichiarare aperto il nostro congresso.

Cessati gli applausi, che hanno salutato la fine del discorso dell'on. Ottavi, si è levato il sottosegretario di Stato, on Capaldo, che ha pronunziato un discorso, spesso sottolineato da applausi e alla fine accolto da vive acclamazioni.

Discorso del Sottosegret. di Stato on. Capaldo

L'on. Capaldo, sottosegretario di Stato per l'Agricoltura, dopo aver portato l'augurale e cordiale saluto del Ministro Nitti esordisce e rivolgendo il suo primo e riverente pensiero alla città di Torino che risplende di tanta fulgida luce nella storia del nostro risorgimento: al forte ed ospitale Piemonte, donde partì il grido che, ridestando le genti italiche e sospingendole alla redenzione della patria comune, doveva fatalmente condurre la terza Italia in Campidoglio.

Porge il suo saluto alla Società degli Agricoltori italiani promotrice ed organizzatrice del Congresso; ricordandone le benemerenze; e riferendosi a i temi scelti con fine senso di opportunità e di praticità, dichiara di aver ferma fede nei risulati pratici del convegno, dai quali il Governo trarrà suggerimenti utili.

Accenna alle due questioni agrarie, fra le più importanti, che s'impongono al presente momento: la questione montana e quella zootecnica.

Ricorda che per la prima sono già stati adottati opportuni provvedimenti legislativi e sono noti gli intendimenti in proposito manifestati dal Ministro Nitti ed intesi a collegare razionalmente il rimboscamento alle bonifiche, alle irrigazioni, alle sistemazioni idrauliche ed alle derivazioni di acqua.

Quanto alla seconda questione, la zootecnica, conviene scindere la produzione ippica, da quella degli animali da rendita ed in special modo da quelli da carne. Sono entrambe le produzioni, cavallina e bovina, insufficienti ai bisogni del paese; ma, mentre per i cavalli la importazione annua si aggira intorno ai 35 milioni di lire, per gli altri animali l'importazione del 1910 ha superato i 56 milioni, di cui oltre 55 per i soli bovini.

Di carattere più preoccupante, perchè tocca necessita alimentari in ogni classe sociale, è la questione dell'allevamento degli animali da macello. La perturbazione dell'equilibrio tra produzione e consumo delle carni, che si prevede non abbia per ora a cessare data la deficienza dell'offerta del bestiame da macello agita allevatori e genera malcontento. E la produzione potrà divenire impressionante, tenuto conto che anche i mercati di alcuni tra i più grandi Stati europei, la Francia compresa, si trovano sprovvisti di animali da carne, e se si considera l'elevazione dei prezzi e l'aumento dell'importazione dei soli bovini e vitelli.

L'on. Capaldo rileva quindi l'importanza del primo tema posto all'ordine del giorno del Congresso, che si riferisce appunto all'indirizzo agrario e zootecnico di fronte alla crisi della carne; e accennando al malcontento che gli altri prezzi raggiunti dalla carne hanno prodotto specialmente in quella parte della popolazione che più delle altre risente il disagio dell'alto costo della vita dice di attendere l'autorevole consiglio e tutta la efficace e sapiente cooperazione dei convenuti per la soluzione di una questione di attualità che si agita nel nostro paese e fuori e per la quale è necessaria l'azione concorde di tutte le forze vive, di tutte le energie che operano nel campo agricolo ed in quello economico.

Proseguendo nella rassegna dei temi proposti al Congresso, l'on. Sottosegretario di Stato si ferma specialmente su quelli relativi alla difesa contro le malattie delle piante, alle questioni enologiche di attualità ed alle emigrazioni estere.

Rileva ancora la importanza delle comunicazioni che saranno fatte al Congresso, e alle escursioni che rappresentano non soltanto uno svago, ma un utile complemento di rilievi e di osservazioni di indubbia utilità pratica.

Con parola ispirata e sentimenti patriottici accenna al pellegrinaggio che i Congressisti compiranno alla tomba di Cavour in Santena, e ricorda le benemerenze del grande Statista verso l'agricoltura.

Chiude il suo discorso, assicurando che il Governo seguirà con amorevole sollecitudine i lavori del Congresso e terrà nel maggior conto i voti e le proposte che ne deriveranno nell'interesse della industria nobilissima dell'agricoltura, inspirandosi con ciò al l'esempio del Sovrano illuminato che sempre sollecito del benessere del paese, ha dato e dà prove solenni del suo interessamento al progresso agrario.

L'elezione delle cariche.

(S) **Torino 11** — Dopo il discorso dell'on. Capaldo, il Congresso degli agricoltori italiani ha proceduto alla elezione delle cariche.

A presidenti onorari sono stati eletti l'on. Ministro Nitti, gli on. Boselli, Capaldo, Villa, Frola, il Presidente della deputazione provinciale Giordani il conte Rossi, il comm. Rocca, Presidente della Camera di Commercio; a Presidente effettivo l'on. Ottavi a vicepresidenti l'on. Raineri l'on. Rebaudengo, e il senatore Ricci; a segretario generale il prof. Bruttini e segretari Voglio, Lojacomo, Volt, Mazzini e Jubbia.

Oggi alle 3 il Congresso inizierà i suoi lavori.

XIV Congresso storico subalpino

(S) **Torino**, 11' — Nella storica aula del Parlamento subalpino a Palazzo Carignano si è oggi inaugurato con solennità il congresso storico subalpino.

Sui seggi avevano preso posto le autorità, i congressisti e numerose signore.

Assistevano alla cerimonia il Ministro delle Finanze on. Facta, presidente del Comitato per le onoranze a Ferdinando Gabotto e in rappresentanza del Governo il prefetto on. sen. Vittorelli, il sindaco on. sen. Rossi, il prof. Gabotto, il quale domani riceverà dall'on. Facta la medaglia d'oro offertagli dagli ammiratori, il generale Brusati, comandante il 1° corpo d'armata, gli on. sen. Faldella e Lignon, gli on.dep. Dane Ferrero di Cambiano e Rossi Cesare, alcuni sindaci di città piemontesi e molti rappresentanti di società storiche numismatiche etc.

Ha preso la parola il prof. Gabotto, il quale ringrazia le autorità e con applauditi ricordi storici ha rilevato l'opera dei Congressi storici subalpini.

Il discorso del Ministro Facta.

Poscia il Ministro delle Finanze on. Facta, quale rappresentante del Governo, ha pronunciato il seguente discorso:

Torino gentile, che narra in quest'anno la sua storia cinquantenaria, che rivive in tutte le sue glorie, che freme in tutti i suoi antichi palpiti, Torino gentile avvolge in una grande luce d'intellettualità, in una poderosa energia di pensiero e di attività, in un grandioso ciclo di scienza e di studio le sue idealità più alte e più squisite, quasi traformando il purissimo misticismo che sorge dalle sue memorie in una superba azione di rinnovamento e di conquista.

Qui, in questi giorni, i problemi più ardui, le questioni più ardenti, i propositi più arditi, le visioni più fervide, le aspirazioni più nobili si incrociarono nella lotta creatrice degli intelletti, si animarono della scintilla divina dell'ingegno; qui si raccolsero le forze vive del Paese, qui s'incontrarono gli elementi fecondi e produttori, qui si riaffermarono le inesauribili risorse del Genio italiano, stupenda manifestazione di un popolo, fiera affermazione di baldanze giovanili, inestinguibile potenza di un paese, che, conscio di sè stesso, continua impavido la sua ascensione gloriosa alla quale sono incitatrici costanti la vigoria delle sue virtù e la nobiltà della sua storia.

Era naturale, o signori, che in tanto sfolgorare d'intelletti, in tanto risveglio di spiritualità, in questa tappa patriottica, e civile, in questa sosta che l'Italia fa per guardare dietro a sè stessa e raccogliersi nel compiacimento e nella meditazione, era naturale, dico, che interveniste voi pure, custodi delle discipline storiche, assertori di fatti e di leggi, scrutatori diligenti e precisi di quella trama, quasi invisibile e pur così ferrea, che contiene e avvia la grande famiglia umana nello sviluppo perpetuo di pensiero, di azione, di civiltà e di progresso.

Era naturale che interveniste voi pure, dappoichè, più d'ogni altro, voi siete in grado di apprezzare tutta la meravigliosa vita di questo popolo nostro, di scrutare e intravederne le sorti grandiose che l'attendono. Noi, noi non usi alle severe investigazioni ed alle rigide deduzioni, noi sentiamo soltanto tutta la divina poesia dell'Epopea, noi ci affacciamo attoniti alla manifestazione esteriore del nostro risorgimento, ci arrestiamo, attratti dalle luci abbaglianti di mirabili eroismi, ci commuoviamo dinanzi alla ineffabile grandezza di martirii generosi, esultiamo, frementi d'orgoglio, dinanzi alle prodezze leggendarie dei nostri padri ci esaltiamo al fuoco delle virtù dell'anima italiana, diviniamo il Genio dei nostri uomini politici, sentiamo la magnifica fusione dello spirito popolare colla lealtà e la nobiltà della nostra Dinastia; noi, noi comprendiamo che qualcosa di grande, di infinitamente grande, di immensamente epico, di miracolosamente provvido e potente ha scosso questo popolo. l'ha sollevato, l'ha spinto, l'ha sorretto nella lotta immane e lo ha fatto forte, invitto, vittorioso. Profonda, trepida, gentile e superba sensazione nostra è questa, nella quale si muovono, si intrecciano, scintillano, splendono i sentimenti più gelosamente cari, si temprano le virtù più resistenti ed audaci, si ringagliardiscono le fedi più pure, balzano vivide e fervide le migliori energie, ed in cui pare che l'anima italiana antica, eterna abbia raccolto in una sintesi universale il diritto e la forza dell'Umanità intiera.

Ma voi, cultori della storia, dovete avere sensazioni ben più profonde e dolci ancora. Voi avete studiato quest'anima italiana nelle sue pieghe più intime, voi avete interrogato ogni angolo delle nostre terre, avete dissepellito ogni documento della nostra storia. Voi avete sottoposto ogni fatto, ogni episodio alle prove della critica, avete cercato nel fondo di ogni avvenimento la ragione intima e sicura, voi avete veduto rivivere nelle recenti virtù, virtù antiche, avete sentito risorgere tutte le facoltà più intimamente italiane, le avete vedute unirsi, fondersi, formentare, purificarsi al fuoco divino del patriottismo, le avete vedute esplodere sante e liberatrici, feconde ed immacolate, terribili nella riscossa, generose nel successo, irresistibili nell'impeto, cavalleresche e gentili nella vittoria, fiere indomabili nella rivendicazione, affettuose e semplici nel sentimento... oh voi, cultori della storia, avete ritrovato tutta quest'anima italiana che illumina la storia del mondo, che, vissuta attraverso alle aventure, ebbe tutti i fulgori del genio; sopraffatta dalla forza brutale, rivelò i miracoli dell'arte, oppressa dal servaggio, dettò le leggi più astruse e nascoste della natura, sanguinante di ferite, divinò i problemi scientifici più ardui, non fiaccata, non doma, mai, nella invincibile energia che diede al tempo e allo spazio i miracoli dell'eroismo la sovranità dei capolavori, la serena altera grandezza della sua missione immortale. Nobile, altissimo ufficio è invero il vostro! Rendere un popolo sciente delle sue forze, rivelargli i tesori di sapienza e di bontà ch'esso possiede, dirgli, che ogni terra, ogni città, ogni borgo è una particella del suo grande assetto politico, educarlo alla elevata concezione del contributo che esso porta alla vita dell'umanità, elevare il suo intelletto fino al sentimento e alla dignità di una patria, ecco l'ufficio vostro, ecco l'ufficio che avete strenuamente compiuto. Noi vi diamo il ringraziamento ed il plauso, ve lo diamo con affetto d'Italiani che adorano il loro paese. La parola del Sindaco di Torino; multiforme nella sua attività e che trova diletto e conforto negli austeri studi della storia, vi dirà fra breve il compito e l'importanza di questo vostro congresso.

Io, incaricato dal Presidente del Consiglio, vi porto il saluto caldo ed affettuoso del Governo italiano bene augurando ai vostri lavori.

Il lavoro possente che palpita sulle sponde del Po, l'arte che sorride dalla Gentile Firenze, la civiltà che, augusta, parla al mondo da Roma segnano per noi le grandi linee della storia. Voi ne direte la filosofia e la ragione; le vostre discussioni alte e sapienti scruteranno con rinnovata lena nelle ruine del passato che appaiono morte e sono pur così piene di vita.

Sovra di esse l'Italia nostra seguiterà ad innalzare sui secoli e sul mondo l'edificio superbo dell'umano perfezionamento. A questa Italia voi state per dare un nuovo contributo dei vostri studi; a questo contributo faccio un solo augurio: sia esso degno della eterna grandezza del nostro Paese.

Il discorso dell'on. Facta è spesso interrotto da applausi e alla fine salutato da una calorosa ovazione.

Il telegramma del Re

Appena l'on. Facta ha terminato di parlare si è data lettura del seguente telegramma diretto al sindaco di Torino e che l'assemblea ha ascoltato in piedi prorompendo alla fine in unanimi acclamazioni:

« S. M. il Re è molto grato a lei e al prof. Gabotto dell'invito fattogli di intervenire alla inaugurazione del Congresso storico subalpino che avrà luogo lunedì 11 corrente. Il Sovrano è con rincrescimento costretto a declinare tale invito dovendo domani imbarcarsi sulla Regia nave *Umberto* per assistere all'ultimo periodo delle esercitazioni navali.

Cordiali saluti. Firmato: « Generale Brusati.

Conferenza del Sindaco di Torino

Quindi il Sindaco di Torino sen. Rossi ha letto la sua conferenza « Roma e la Casa di Savoia ».

L'on. Rossi saluta, a nome di Torino, l'on. Ministro Facta, presidente della Società Storica Subalpina, e tutti i convenuti per la riunione solenne del Congresso, e passa quindi ad accennare alle ragioni storiche e morali che portano l'Italia a costituirsi ed istituirsi a Nazione con Roma capitale.

Tutte le città d'Italia hanno una tradizione propria; ed ognuna di queste tradizioni serba orgoglioso vanto e nessuna di esse, colla costituzione del Regno d'Italia, avrebbe potuto cedere ad una Consorella, salvo che a Roma. Torino, la città regia di Savoia che nel settembre del 1864 vide arrossare le sue pietre del sangue cittadino di coloro che non volevano il trasporto della capitale a Firenze; Milano, la più ri[illegible]ca popolosa industre Città Settentrionale, capitale del Regno d'Italia napoleonico, che [illegible] al suo [illegible]ttivo la storia splendida delle cinque g[illegible]rnate; Firenze che aveva dato all'Italia lingua l[illegible]teratura, poesia, scienza ed arte, l'eterna partico[illegible]ristica che con orgoglio sapeva di non essere seconda a nessuna città d'Italia; Napoli prima città d'Italia per popolazione; Venezia, ... città che fece rifulgere maggiormente il nome italiano nelle più lontane Regioni; Bologna l'antica *mater alma studiorum*; Genova, la patria di Mazzini; Palermo, la città dei Vespri: tutte queste città avevano uguale diritto ed uguali ragioni per essere a capo del novello Regno. Ma tutte si inchinarono a Roma, ad essa mirarono concordi, memori del passato, presaghe del glorioso avvenire.

Roma è la città eterna, e finchè la terra duri, eterna sarà la sua missione; varia secondo i tempi, secondo i popoli, ma sempre missione di alta e somma dignità, dalla confezione primiera del diritto umano alle conquiste dei popoli; dalla formazione splendida del diritto guiritario all'affratellamento portato dalla religione cristiana, dalle torbide competizioni delle famiglie nell'oscuro medioevo ai fulgori delle dominazioni papali, fino alla terza Roma, la Capitale del rinnovato Regno d'Italia. L'Italia media aveva sentito che non vi poteva essere impero se non Romano, così per la risorgente Italia, Roma fu il segnacolo, la mèta, l'ultimo fine. Tali furono i pensieri ed i voleri di Giuseppe Mazzini, di Giuseppe Garibaldi, di Alessandro Manzoni, anima profondamente cattolica, e sopratutto di Camillo Cavour che fin da quando preparava la guerra di Crimea e quella del 1859 aveva già fisso in mente che l'ultima mèta del suo immane lavoro doveva essere Roma Dall'unanime consenso dei migliori scaturì l'affermazione del diritto italiano su Roma: era fatale che il 27 marzo 1861 si proclamasse Roma la Capitale d'Italia. Il voto che oggi Roma, Torino, tutta l'Italia esaltano e ricordano!

L'oratore passa quindi a dimostrare come il diritto storico e dinastico indicasse l'augusta Casa di Savoia come chiamata ad assidersi sovrana reggitrice della Città eterna. Se, come pare accertato dagli studi moderni, la Casa di Savoia è ceppo di quel Lodovico III che per la madre Ermengarda era l'ultimo rappresentante dei Carolingi d'Italia e fu Re d'Italia e Imperatore, certamente la Casa di Savoia aveva bene il diritto di assidersi su quel trono che oggi è rievocatore dell'antico Impero Romano. E la gloriosa dinastia sentì vivamente quale era il destino che da Dio veniva chiamata a compiere. L'aquila Sabauda seppe tener testa all'impero usurpatore del Barbarossa, alla crescente potenza degli Asburgo, alle oltracotanze del Re Sole; cedette, vinta, ma non doma, alla travolgente bufera della Rivoluzione francese e il 20 settembre 1870 si assise trionfante in Roma: l'aquila di Carlo Magno ritornava all'antica sede del Campidoglio.

Tutto il Risorgimento Italiano è stato opera di ogni parte e di ogni forza del nostro Paese; ma è certo che senza i forti ordinamenti del Regno Sardo non così presto avremmo conseguita l'Unità. Era quindi degno e doveroso che nell'Aula dove Roma fu proclamata Capitale, la parola del Sindaco di Torino commemorasse il grande avvenimento.

L'oratore così termina: Ed a Voi, o Signori, che tanta onda di patriottismo anima ed ispira, io rivolgo la preghiera di associarvi a me in un saluto che deve riassumere tutti i nostri pensieri ed i nostri ideali, un saluto a Colui al quale i destini della Patria sono affidati, che ne regge con ferrea mano le sorti, che dotato d'intelligenza meravigliosa e di forte volere ha saputo imprimere, precorrendo i tempi, un impulso nettamente democratico e popolare all'opera della sua Augusta Casa.

Al nostro giovine Sovrano, a Vittorio Emanuele III, colto, illuminato e geniale, a quell'angelo di bellezza e di bontà che è la Regina d'Italia, ed a tutta l'augusta famiglia Sabauda io vi prego di levare un saluto ed un osanna e l'augurio di sempre più alti e fulgidi destini.

Dopo che vari rappresentanti di città piemontesi hanno portato il saluto delle loro città, il Congresso ha acclamato a presidente l'on. sen. Teofilo Rossi, sia per la sua qualità di Sindaco di Torino, sia come cultore di storia, ed ha rinviato i suoi lavori a domattina.

Telegrammi al Re, Pres. del Consiglio e al Pres. del Senato.

(S) **Torino**, 11. Il congresso storico subalpino ha inviato i seguenti telegrammi:

A. S. E. il Primo Aiutante Generale di S. M. il Re — Racconigi — Tra gli applausi unanimi e le ovazioni commoventi, oggi il XIV Congresso storico subalpino, inaugurando i suoi lavori, deliberava su nostra proposta, dandocene, incarico di manifestare a S. M. il Re sentimenti tradizionale affetto simpatia devozione. Lieti e onorati preghiamo V. E. di rendersi interprete presso Sua Maestà di tale nobile intendimento del Congresso storico subalpino.

Firmati: Sen. *Teofilo Rossi*, Sindaco di Torino, *Ferdinando Gabotto*, Direttore della Società storico subalpina.

A. S. E. Giolitti — Anticoli (Roma) — XIV Congresso storico subalpino plaudendo nostra proposta conferma alla E. V. inalterabili sensi devozione e riconoscenza, memore di quanto V. E. ha fatto sempre per la Società storica subalpina, conscia dell'opera civile che V.E. compie per la Patria e che sarà segnata dalla storia.

Per il Congresso: firmati *Teofilo Rossi* e *Ferdinando Gabotto*.

A. S. E. Giuseppe Manfredi, Presidente del Senato — Roma — Il XIV Congresso storico subalpino, inaugurando i suoi lavori, ricorda plaudente V. E., glorioso superstite valorosi patriotti che soffrirono e lottarono per nostra libertà. Incaricati manifestare V. E. sentimenti ammirazione e devozione e preghiamola accettare nostri omaggi e reverenti saluti dal Congresso e dal popolo torinese.

Firmati: *Teofilo Rossi* e *Ferdinando Gabotto*.

Cronaca di Roma

PALAZZO MARGHERITA. — Da Gressoney ove trovasi attualmente la Regina Madre, è pervenuto al Sindaco il seguente telegramma:

« Sua Maestà la Regina Madre la prega di rendersi interprete presso il benemerito corpo dei Vigili di Roma dei suoi ringraziamenti e della sua alta soddisfazione per la capacità ed energia dimostrata nello spegnere l'incendio al Palazzo Margherita.

Il Cavaliere d'Onore **Guiccioli.**

—**VATICANO.** — Ieri mattina il Papa ha ricevuto in particolari udienze S. E. Monsignor Paolo XIII Terzian, Patriarca di Cilicia degli Armeni, e Monsignor Pietro Kosunian, Arcivescovo titolare di Calcedonia Vescovo Ordinante a Roma per gli Armeni

Un dispaccio da Atene annunzia la morte, colà avvenuta, di mons. Antonio Delenda, Arcivescovo di quella città. Era nato a Sartorino, il 2 gennaio 1860; fu alunno del Pontificio Collegio Urbano di Propaganda; il 24 marzo 1898 fu eletto vescovo di Corfù ed il 20 agosto 1900 fu traslato alla sede di Atene, immediatamente soggetta alla Santa Sede.

Arrivi e partenze. — Col diretto delle 7,30 da Pisa, ha fatto ieri ritorno a Roma l'on. Cimati, sottosegretario di Stato alle Finanze.

— Col direttissimo delle 9, da Firenze sono arrivati ieri il sottosegretario di Stato agli A. E. on. di Scalea e il sottosegretario al Tesoro, on. Pavia.

L'Università Popolare di Milano. — Alle 14,30 di ieri partirono da Roma i gitanti dell'Università popolare di Milano. Erano alla stazione a salutarli i soci di Storia ed Arte ed i Rappresentanti della Società Romana di Viaggi ed Escursioni.

I saluti furono cordialissimi e commoventi ed il treno si mosse al grido di *Viva Roma! Viva la Storia ed Arte! Viva Milano ed i Milanesi!* e dallo sventolare di fazzoletti e i cappelli.

Un gruppo di 45 gitanti, che partirà oggi, fu condotto in tutto il meriggio e la sera dai Proff. Pasquali ed Artioli a visitare alcune importanti Chiese e Piazze, il Palazzo del Quirinale e quello del Senato e, infine di nuovo alla Mostra Etnografica.

Per l'allacciamento ferroviario Termini-Trastevere. — Stasera, alle 20, avrà luogo la riunione del comitato per l'allacciamento delle stazioni Termini e Trastevere, per definire il programma dei festeggiamenti.

La presidenza prega vivamente i componenti di non mancare, in caso contrario data la ristrettezza del tempo, sarà costretto a sostituire coloro che non fossero presenti alle riunioni.

Ieri sono stati distribuiti i bollettari per la raccolta delle oblazioni per le feste, con il timbro della Commissione esecutiva del Comitato di agitazione; i commissari all'uopo designati sono stati anche muniti di una tessera di riconoscimento, con il timbro del Comitato dei festeggiamenti rionali.

La sede del Comitato in Piazza d'Italia (Torre degli Anguillara) è aperta dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 20.

Congresso Associazione Industrie Gas ed Acqua — Nei giorni 13, 14 e 15 corr. si terrà a Roma, a Castel Sant'Angelo, il seguito del XL^mo Congresso dell'Associazione Italiana delle Industrie Gas ed Acqua, inauguratosi il 7 corr. a Torino.

La Società Anglo Romana, offrirà per l'occasione, il giorno 14, a tutti i congressisti, una gita ad Ostia, con colazione, al ritorno, all'Hôtel Bertolini.

Il premio all'Amministrazione dei telegrafi. Nella vetrina della Compagnia Fabbricante Singer al Corso Umberto I (piazza Sciarra) è stato esposto col relativo diploma il grande *trofeo d'onore*, opera dello scultore Zanelli, assegnato dalla Giuria in premio di Rappresentanza Internazionale all'Amministrazione dei telegrafi d'Italia nella gara di telegrafia svoltasi recentemente a Torino.

Per la Regina di Roma. — Domenica 10 corr., al Costanzi, con pubblica votazione, sono state elette a Principessa del Rione *Castro Pretorio* la signorina Serafina Cristofari ed a damigelle d'onore le signorine Ester Beggi e Bianca M[illegible]nti.

— Anche la Principessa del *Rione Ripa* è stata eletta Domenica sera all'Associazione pel Movimento dei forestieri. La prescelta è la signorina Amelia Gasparelli. A damigelle d'onore sono state elette le Signorine, Bianca Prudenzi e Margherita Barbieri, Nell'eventuale rinunzia di alcuna delle damigelle la Commissione indicò la Signorina Bianca Negroni

— Domenica sera alle Chalet Peroni è stata solennemente proclamata Principessa dei *Rioni Porta Pia e Salaria* la signorina Amelia Starnotti e damigelle d'onore le signorine Augusta Mascioli e Flavia Amurri.

Questa sera, alle 21, nei locali del Kinesiterapico in Via Plinio avrà luogo un'adunanza generale del Comitato Esecutivo del *Rione Borgo-Prati*.

— Ieri sera i locali dell'Assoc. forestieri erano insolitamente affollati di fanciulle bellissime coi loro genitori e parenti.

In seguito alla concessione fatta dal Sindacato dei Cronisti e dei presidenti dei comitati rionali al Comitato di Ripa di poter aprire le iscrizioni anche fuori del rione stesso, le concorrenti furono numerosissime.

La commissione aggiudicatrice composta dagli artisti prof. Vittorio Pica, prof. Maurizio Barricelli, prof. Federico Ballester, architetto Marcello Piacentini e del pubblicista Giacomo Gobbi Belcredi, dovè compiere un lavoro non lieve dinanzi a tante fulgide bellezze schierate nell'ampio salone del Movimento dei Forestieri.

E dopo maturo e ripetuto esame, la commissione fu unanime nel designare principessa del rione Ripa la bellissima signorina Gasparelli Amelia, contrassegnata col numero 30, nata e domiciliata nel rione stesso, e a damigelle d'onore le signorine: Bian-

---

57 **Alla ricerca di una posizione** 57

del corpo bastasse ad accelerare la circolazione del sangue, sedeva per delle ore intere e leggendo muoveva l'indice di una mano ed il piede alternativamente.

Potete immaginare se questo nuovo sistema di far molto moto valse a divertirmi; ne ridevamo assieme alla bambina la quale soleva dire che suo padre passeggiava *stando seduto*.

Il cugino era un uomo non comune.

Nella sua gioventù aveva studiato molto e con ardore indefesso, vivendo molto isolato e richiuso in sè stesso; per quanto ne possedesse i mezzi non aveva mai viaggiato molto, non sapendosi decidere che a malincuore a strapparsi dalla sua camera di studio e dalle sue abitudini predilette.

Nominato giovanissimo professore di matematica, insegnò per qualche tempo, e con plauso, in una delle principali università del regno, ma abbandonò ben presto, e di sua spontanea volontà, la cattedra e l'insegnamento.

Il motivo di questa sua rinunzia ad una posizione vantaggiosa ed onorifica è degno di nota..

La stanza in cui egli dava le sue lezioni alla scolaresca era fabbricata molto irregolarmente e proprio dinanzi alla cattedra vi erano due finestre, ma l'una disuguale dall'altra: la prima era grande ed ovale, la seconda bassa, grande e quadrata.

La vista di queste due aperture così poco simmetriche gli produceva una impressione tanto spiacevole che ne rimaneva distratto, non poteva più concretare le sue idee, afferrare il corso dei suoi pensieri, e se per caso alzava gli occhi dal suo manoscritto e posava lo sguardo su quelle due finestre irregolari diventava talmente nervoso ed irrequieto che si trovava nella impossibilità di continuare la sua lezione.

Invece di palesare al preside della università questo incubo che l'opprimeva e pure di conservare un professore del suo merito la Facoltà universitaria avrebbe fatto rifare l'aula da cima a fondo - preferì chiedere dapprima un congedo, poi diede addirittura le sue dimissioni senza nemmeno voler far valere i suoi diritti alla pensione che gli spettava e si ritirò nella casetta dove abitava tuttora.

Nei primi anni del suo professorato frequentava la società ed i vari circoli; si compiaceva in quelle sale ampie, spaziose, bene illuminate, dove tutto concorreva a ricreare l'occhio e la mente; amava il giuoco del bigliardo, faceva volentieri una partita ai birilli o alle carte.

Era anche socio di un club e vi andava due o tre volte nella settimana; vi aveva però contratto poche relazioni e tutti guardavano sempre con una certa espressione di meraviglia, quell'essere lungo e magro che viveva in mezzo a loro rimanendo però sempre quasi un estraneo per tutti.

Era capace di rimanere per delle ore intere, ritto, dinanzi al bigliardo, seguendo attentamente il corso delle palle, le curve che descrivevano ed immaginandosi che queste formassero delle figure matematiche delle quali invano cercava la formola e la soluzione.

Poi si sedeva in un angolo della stanza su di un divano, prendeva una tazza di thé e verso le dieci si svegliava e si alzava per andarsene a casa senza salutare quasi nessuno dei membri del club.

Di tanto in tanto alcuni giovanotti si divertivano a fargli delle burle; una sera tra le altre dopo che il professore ebbe bevuto il thè e si fu abbandonato mollemente nelle braccia di Morfeo, i soci del circolo, tutti d'accordo anticipatamente, chiusero la porta della stanza vicina, spensero i lumi e dopo di essere rimasti un poco nel più profondo silenzio, incominciarono a urtare le sedie contro la tavola, a pestare i piedi sul pavimento ed a scuotere le poltrone ed i divani, facendo tal fracasso che il povero professore si svegliò.

Udì come al solito il rumore dei vari giuocatori; uno diceva « asso di cuori!... ho vinto! » un altro ripeteva « ho fatto giuoco! » Udì le carte cadere regolarmente sul marmo dei tavolini; il rumore secco dei dadi mossi nei bussolotti di corno, il rotolare delle palle del bigliardo le quali ogni tanto cozzavano l'una contro l'altra; udì le voci allegre e le risate dei giuocatori.

Il professore sbalordito si stropicciò gli occhi perchè al suo svegliarsi si era trovato in una completa oscurità e non riusciva a persuadersi come in quel bujo tutto potesse procedere intorno a lui nel modo usato.

Spalancò ancora più gli occhi, si guardò attorno e non scorgendo nemmeno un barlume di luce nella sala incominciò ad allarmarsi.

— Mio Dio! — pensò il poveretto — sono forse diventato cieco?..

Volle alzarsi dal sofà ed inciampò in un giuocatore.

— Che avete? — disse questi ridendo — siete forse ubriaco, signor professore che urtate la gente in tal modo?

— Mio carissimo signore ed amico — riprese mio cugino riconoscendo la voce del suo interlocutore — scusate se vi ho urtato ma è così scuro in questa sala.

— Oscuro? — chiesero varie persone in tuono meravigliato — vi è la medesima luce del sole!

— Ma voi burlate, signori! — esclamò il professore con voce tremante — io non vedo niente.

Allora tutti gli altri si alzarono e si misero in circolo attorno al presunto cieco.

— Lasciatemi vedere i vostri occhi — disse allora uno che il professore riconobbe alla voce per un giovane medico di sua conoscenza.

Questi lo esaminò attentamente poi soggiunse:

— Non ci vedo nulla nè di strano nè di anormale.

Il povero professore che non capiva più nulla; non sapeva a qual santo votarsi, nè poteva capacitarsi che gli fosse toccata ad un tratto una così orrenda disgrazia.

D'un tratto gli parve udire proveniente da un angolo della sala un bisbiglio ed una risata subito repressa; ricordò che vicino al divano sul quale si era addormentato si era il campanello; cercò barcollando il cordone e lo tirò con forza.

Il servitore del circolo apparve tosto, ma era parte dell'atroce burla: lo avevano anzi fatto stare in quella stanza perchè aprendo la porta non si vedesse la luce dell'anticamera, sicchè alle domande del professore rispose che non vedeva nulla di anormale.

Il pover'uomo allora incominciò a credere realmente di aver perduta la vista, allibì e non volendo mostrare in pubblico il suo dolore per questa sventura chiamò a nome un amico e lo pregò di accompagnarlo a casa.

Ma in quell'istante una delle porte della sala venne aperta ed un altro socio il quale passava per quella stanza reduce dal bigliardo, esso chiese il motivo di quella profonda oscurità, allora il professore comprese di essere stato vittima di una burla atroce.

Tranquillo, serio come sempre prese il suo cappello ed il suo bastone e placidamente disse:

— Signori ad un cieco si deve perdonare se non sa quello che fa e se i colpi che mena non sa dove andranno a cadere!...

Così dicendo alzò di fatto il bastone e cominciò a menare giù legnate da orbi sulle persone che avevano fatto circolo attorno a lui.

In mezzo a quella oscurità nessun colpo cadeva a vuoto; alcuni volevano reagire, ma i più prudenti, quelli che non avevano preso parte a tanta faccenda di cattivo genere, raccomandavano la tranquillità, soggiungendo anzi che il gastigo era ben piccolo per il fallo commesso.

Dopo di essersi ben bene sbizzarrito il professore uscì senza profferir più una parola.

L'indomani egli scrisse un biglietto alla presidenza del circolo, mandando le dimissioni da membro e nel medesimo tempo mettendosi a disposizione di tutti quei signori i quali credessero di doversi ritenere offesi delle sue legnate della sera antecedente.

Naturalmente nessuno si fece vivo ed il professore non mise più il piede nè in quel club, nè in nessun altro.

Bastò questo aneddoto a dare una idea del carattere di mio cugino il professore *W*...

Andammo in giardino e mi sedei comodamente tra la vecchia signora e la bambina che seppi allora chiamarsi Emma.

Narrai loro molte cose concernenti i vari membri della nostra famiglia che la madre della fanciulla conosceva moltissimo ma che da molto tempo non aveva più veduti.

— Noi siamo vecchie conoscenze — mi disse dopo qualche tempo la moglie del professore — ma tu non te ne puoi ricordare.

— Eppure — risposi — entrando nel giardino mi parve di avervi veduta altre volte, ma non posso ancora ricordarmi dove.

— Ebbene io invece lo so — riprese Emma con gentile petulanza — ci vedemmo per la prima volta in una bellissima chiesa, e non molto tempo fa: tu, poverino eri ammalato, noi ti trovammo disteso per terra; un nostro vecchio servo ti rialzò, ti prese in braccio, e noi ti accompagnammo allora a casa tua, in una casa che per fortunata combinazione era precisamente quella dove noi volevamo andare!...

([illegible])

ce Prudenzi (n. 5), pure di Ripa, e Margherita Barbieri (numero 1).

Nell'eventuale rinunzia di alcuna delle sopradette damigelle, indicò la signorina Bianca Negroni, contrassegnata col numero 23.

Per riassumere, diamo l'elenco completo di tutte le principesse e damigelle elette nei 18 rioni:

Rione Monti

Signorina Ida Bastianelli, principessa; signorine Maria Boccaccio de Liviera, Margherita Piperno, Lucia Rattè, damigelle.

Rione Trevi

Signorina Adelina Mercuri principessa; signorine Giuditta Calvaresi ed Emilia Giannini damigelle.

Rione Colonna

Signorina Fernanda Battiferi, principessa; signorine Margherita Paggi, Elena Paggi, Cleofe Polacco, Frans Romagnoli, damigelle.

Rione Campo Marzio

Signorina Italia Bacchetti, principessa; Signorine Celestina Latini e Assunta De Prosperi damigelle.

Rione Ponte

Signorina Giulia Benni, principessa; signorine Annunziata Esposito ed Italia Palleschi, damigelle.

Rione Parione

Signorina Giovanna Bucciarelli, principessa; signorina Ester Cruciani, damigella.

Rione Regola

Signorina Giovanna Refiser, principessa; signorine Teodolinda Tron, Maria Miniscalco, Maria Mancini damigelle.

Rione S. Eustacchio

Signorina Aurelia Repetti, principessa.

Rione Pigna

Signorina Ida Bruni, principessa; signorine Caterina Marcelletti e Giuseppina Loreti damigelle.

Rione Campitelli

Signorina Maria Stella, principessa.

Rione S. Angelo

Signorina Silvia Jeckert, principessa; signorine Ines Almanzi, damigella.

Rione Ripa

Signorina Amalia Gasperelli, principessa, signorine Bianca Prudenzo e Maria Barbieri damigelle.

Rione Trastevere

Signorina Palmira Ceccani, principessa; signorine Fortunata Bolzoni e Ida Baroni, damigelle.

Rione Borgo-Prati

Signorina Cesira Fanella, principessa; signorinee Ines Forni e Maria Rengo, damigelle.

Rione Esquilino

Signorina Maria Farini, principessa; signorine Francesca Cinelli, Adelaide De Luca e Sofia Censi damigelle.

Quartiere San Lorenzo

Signorina Lucia Valente, principessa; Clerinda Loreti e Ida Luzzi damigelle.

Quartiere Castro Pretorio

Signorina Serafina Cristofani, principessa; signorine Ester Reggi e Bianca Monti, damigelle.

Quartiere Porta Pia e Salaria

Signorina Amelia Starnotti, principessa e signorine Flavia Amurri ed Augusta Mascioli damigelle.

Generosa Mancia. — A chi riporterà al Caffè Magistris Piazza del Lavatore una cagna levriera russa bianca con macchia giallo chiaro che risponde al nome di Principessa.

Piccola Cronaca

Telefono: Redazione N. 12-37 - Ammin. 12-34

Morte sotto il proprio carro — Alle 19.30 di ieri, il lattaio Umberto Caristelli di a. 24 da Palestrina, col proprio carretto, si appressava alla vaccheria Nardi, in via Tiburtina, quando improvvisamente, per uno scarto del cavallo il carretto ribaltò ed il Caristelli rimase sotto le ruote. Per grave commozione cerebrale è morto subito dopo.

Il cadavere è stato piantonato a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Bicicletta involata. — Giulio Mezzetti alle 18 di ieri lasciò momentaneamente la sua bicicletta sulla soglia della porta della Tabaccheria all'angolo del vicolo Cartari.

All'uscita non trovò più la sua macchina che era stata involata da un giovinastro che rincorso non fu raggiunto.

Al Mezzetti non rimase che denunziare il furto alla P. S.

Ferita da un'amica. — Domenica Marchetti di a. 24 da Posta, abitante in via Monte Vecchio 4, alle 17 di ieri, nella suddetta abitazione, per futili motivi, venne a lite con una certa Angelina Elisabetti la quale acciecata dall'ira, la ferì con una coltellata alla regione parietale.

A S. Spirito, g. 5.

Ferita dal marito. — Emilia Diamana di a. 25 da Roma, abitante in via degli Ombrellari 19, alle 18.30 di ieri, per futili motivi, venne a diverbio col proprio marito Pietro Mapelli e da questo s'ebbe una bastonata alla testa, che le produsse una fertia lacero contusa giudicata guaribile, a S. Spirito, in g. 5.

Ferimento misterioso. — Vittorio Vanni di a. 31 da Roma, abitante in via Baccina 18, macellaio, alle 24.45 di ieri, mentre rincasava, fu preso a bastonato da un individuo non ancora identificato. Si ignorano i motivi.

Il Vanni fu trasportato alla Consolazione, e i sanitari si riservarono il giudizio.

Investimenti. — Andrea Gabinelli di a. 25 da Albano ab. in v. Labicana 47, terrazziere alle 21,30 di ieri, in via Merulana angolo Viale Manzoni mentre scendeva da una vettura elettrica fu urtato da una automobile n. 55-1550 che in quel momento passava a corsa sfrenata.

Nell'urto il Gabinelli riportò contusione alla gamba destra.

A S. Giovanni g. 10.

La Sezione di P. S. dell'Esquilino indaga per identificare il conducente dell'automobile.

— Maria Cemeto di a. 63 ab. in v. Urbana 62 alle 10 10,45 di ieri mentre transitava in v. Urbana, all'altezza di via degli Zingari fu investita da un carrettino da piazza e riportò ferite lacero contuse alla gamba destra.

A S. Antonio g. 10.

Disgrazia mortale. — Nel cantiere della Società Cemento armato Gabellini, in v. Ostiense 88 l'operaio cementista Valentini Dario cadde da un ponte alto circa 12 metri. A mezzo di un automobile che per caso passava per via Ostiense fu trasportato alla Consolazione ove pochi minuti dopo cessava di vivere.

Si procede per accertare eventuali responsabilità.

Investimenti. — Verso le 13.50 di ieri, Ariuzzi Antonio di a. 9 transitando per l'Arco di S. Bibbiana venne investito da un ciclista rimasto sconosciuto e gettato violentemente a terra.

A S. Antonio fu trattenuto in osservazione.

Disgrazia — Emilio Santini di a. 10 abitante in via de' Serviti 23, alle 13 di ieri, mentre correva in Piazza Barberini, scivolò e cadde fratturandosi l'avambraccio sinistro.

A S. Antonio g. 25.

— Carolina Capita di a. 35 da Roma alle 21,45 di ieri nella propria abitazione nello scendere le scale della terrazza scivolò e cadde riportando la distorsione del piede destro.

A S. Antonio g. 20.

MONTE DI PIETÀ

MERCOLEDI' 13 Settembre 1911. La 1 custodia vende:

Gli oggetti d'oro impegnati a tutto il giorno 17 Settembre 1910.

TEATRI di ROMA

Valle. — Pubblico numeroso e plaudente ier sera alla deliziosa esumazione goldoniana della *Finta malata*: inutile dire che Novelli fu un *Pantalone* inarrivabile.

— Stasera *Alleluja* di Marco Praga.

Nazionale. — Il dramma di G. Sinopoli *Signuri mastru sinnacu*, rappresentato ieri sera con esito lietissimo, non era - come fu erroneamente annunciato - nuovo per Roma, dove fu già dato con pieno successo dallo stesso Grasso. Ieri, questo lavoro, che - pur peccando di una certa indeterminatezza e di qualche lungaggine - ha il merito della schietta pittura dell'ambiente siciliano e non manca di efficacia passionale ebbe una interpretazione veramente perfetta.

Il Grasso rese la parte del protagonista con intuito di verità e con qualche senso della misura che qualche volta fa difetto all'illustre artista. La Bragaglia nella parte di Sisidda ebbe momenti di grande efficacia drammatica. Benissimo il Musco, la Campagna, il Florio, lo Spadaro e tutti gli altri.

— Stasera *Festa d'Aderno'*.

Quirino. — Ieri sera col consueto successo si replicò il *Matrimonio segreto*.

— Stasera *La Sonnambula*.

Allo studio *Norma*, protagonista la De Frate.

Apollo. — Anche ieri sera il *Conte di Lussemburgo* procurò applausi calorosi alla D'Orea, alla Baroni, al Pinelli, al Favi, ed a tutti gli altri interpreti.

— Stasera prima rappresentazione della *Geisha*. Domani *Donna Juanita*.

In settimana una novità: *La figlia del circo*.

Adriano. — L'annuncio del *match* Sullivan-G. Raicevich fece accorrere ieri sera un pubblico assai numeroso.

Le lotte, che precedettero quella tanto attesa, si svolsero tra la impazienza del pubblico, meno quella tra l'austriaco Burghardt ed il cosacco Sulomanoff contro il quale il loggione proruppe in una indecente quanto ingiustificata gazzarra.

Eccone i risultati:

1. Burghardt atterra Sulomanoff in 17' con un colpo d'anca in testa.
2. Urbach vince Rothenfusser in 11' 2" per una cintura in avanti.
3. Weber fa toccare le spalle a Dittrich, in 5' 33" con una mezza elson seguita da ponte schiacciato.
4. G. Raicevich con una irresistibile cintura avanti batte Sullivan, il colosso australiano, in 9' e 5".
5. Stalling, dopo una brillante difesa, cede ad Akitaro, in 24' per una rovesciata.

Renzo Rossi.

Spettacoli di stasera

Valle. — *Alleluja*, ore 21.
Nazionale. — *Festa d'Aderno'*, ore 21.
Quirino. — *Sonnambula*, ore 21.
Apollo. — *Geisha*, ore 21.
Adriano. — Gare di lotta, ore 21.
Sala Umberto. — Teatro di attrazione, dalle 17 alle 23.
Sferisterio Romano. (Via Aniene, fuori Porta Salaria). — Giuoco del pallone, ore 16,45.
Cinema Margherita. — Spettacolo cinematografico, dalle 17 alle 23.

Ultime Notizie

Al Real Castello di Racconigi

(S) RACCONIGI, 11. Provenienti da Torino, sono giunti alle 16.30 le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta coi Principi Amedeo e Aimone.

I Duchi d'Aosta sono ripartiti alle 18,30 ed i Principi si trattengono alcuni giorni nella Reggia, ospiti di S. M. la Regina e dei Reali Principi.

Elezioni politiche

— *Collegio di Lari.* — Risultato definitivo. Iscritti 6594; votanti 4034. Dello Sbarba ha riportato 3196 voti; Casauto Arnaldo 564; schede bianche 107; nulle e disperse 167.

Proclamato eletto l'avv. Arnaldo Dello Sbarba.

Fantasticherie tripoline

Parecchi giornali, in difetto di altri argomenti nella stagione morta della politica, hanno ripreso da alcune settimane la solita musica tripolina senza riflettere che certe polemiche, anche se fatte da organi avversari del Governo, sollevano diffidenze e sospetti ingiustificati non giovevoli al proprio paese ed allo svolgimento della sua politica.

Ma, e questo è veramente riprovevole, si lanciano ora notizie assolutamente fantastiche, anche da giornali che vogliono parere ben informati e che non riflettono sugli effetti che i loro *canards* possono produrre. Si parla di concentramenti di forze militari, di navi pronte a salpare ed altre simili cose tutte una più falsa dell'altra.

Domandiamo: è giusto e patriottico suscitare illusioni od allarmi, a seconda dei punti di vista e far credere ciò che non esiste, al solo scopo di creare imbarazzi al Governo mentre poi si finisce per recare danno al paese?

Noi non crediamo domandar troppo invocando che si pongan da canto le bizze politiche e partigiane, e che cessino le polemiche, e, sopratutto, non si lancino più al pubblico delle informazioni, le quali non hanno alcuna ragione di essere e non possono nascere in questi momenti che da cervelli esaltati dal caldo.

Ministero Marina.

Movimento delle navi da guerra.

Navi *Re Umberto* con a Bordo S. M. il Re, scortata dalla r. n. *Zeffiro* partita da Vado Ligure il 10 e giunta a S. Stefano, l'11. - *B. Brin, Pisa, Amalfi, R. Elena, Roma, Napoli, V. Emanuele, Fuciliere, Nembo, Turbine, Borea, Aquilone, Alpino, Pontiere, Carabiniere* giunte a Portoferraio il 10. - *Vespucci* e *Palinuro* partite da S. Stefano il 10, - *Verbano* partita da Spezia il 10 e giunta a Civitavecchia l'11 - *Etna* partita da Swinemunde e giunta a Stettino il 10. -*Coatit, Partenope, Airone, Albatros, Astore, Arpia* partite da Portoferraio il 10.

Torp. 130,98, 108, 134, 80 partite da Portoferraio il 10.

— (S) **Stettino**, 10. E' qui giunta nel pomeriggio la nave scuola italiana *Etna*.

Per il disincaglio della "San Giorgio"

(S) **Napoli**, 11, — Sono stati sbarcati dalla *San Giorgio* sei pezzi di rispetto di macchina, alcuni elettroverricelli, delle munizioni, di piastre di corazza silurate e vari altri pezzi.

Si è iniziato lo smontamento del ponte dell'imbarcazione, l'esaurimento di alcuni doppi fondi e della stazione di ordini subacquea. Si è ultimata la chiusura ermetica del ponte di protezione in corrispondenza dei due locali delle caldaie allagate e si procede alla sistemazione delle campane dell'applicazione del sistema ad aria compressa.

Continua l'attrezzatura di un grande serbatoio di spinta costruito dalla Ditta Pattison e si accelera la costruzione del secondo col concorso delle maestranze del regio cantiere di Castellammare.

Continua la demolizione di alcune sporgenze della secca sotto la nave mediante leggiere mine.

Il mare è stato leggermente mosso durante la notte Il tempo è variabile.

(Servizio speciale del « Popolo Romano »).

Napoli 11; ore 17,45 — Per il disincaglio dell'incrociatore *San Giorgio* sono stati inviati nelle acque della Gaiola altri 100 operai carpentieri dell'Arsenale di Napoli e 50 di quello di Castellammare. Sono state sbarcate alcune grosse pietre che si trovavano a poppa. Il disincaglio si tenterà nuovamente giovedì, o, al più tardi, sabato.

Situazione della Banca d'Italia

ATTIVO

	10 agosto 1911	20 agosto 1911
Riserva:		
Oro e argento L.	1,080,587,000	1,080,853000
Valute equiparate »	85,588,000	87,464,000
Biglietti a debito dello Stato di altri Istituti di emissione e valute diverse »	9,133,000	9,948,000
Portafoglio e anticip. «	534,895,000	525,178,000
Portaf. sull'estero non applic. alla riserva »	1,817,000	2,107,000
Anticip al Tesoro »	—	—
Titoli em. o gar. Stato »	162,914,000	162,645,000
Conti correnti Regno »	20,619,000	18,266,000
Att. estero (non applic.) »	18,822,000	11,739,000
Sofferenze «	1.196,000	1,204,000
Spese e tasse «	8,521,000	8,611,000

PASSIVO

Circolazione L.	1,50[illegible]958,000	1,500,883,000
Debiti a vista «	118.072,000	135,127,000
Depos. in conto corr. fruttifero »	72,837 000	70.765,000
Rend. del corr. eserc. »	27.046.000	27,614,00

INFORMAZIONI ESTERE

Il Congresso socialista tedesco

(S) **Jena**, 10 — Il Congresso socialista tedesco si è aperto stasera, presenti 450 delegati di tutte le parti della Germania ed il gruppo parlamentare del Reichstag al completo. I socialisti dell'Inghilterra, della Francia, dell'Austria-Ungheria, dei paesi balcanici, della Svizzera e del Belgio hanno inviato rappresentanti.

Bebel ha pronunciato un lungo discorso. Egli ha detto che, come dopo il noto viaggio dell'Imperatore a Tangeri nel 1905, la questione marocchina è all'ordine del giorno, e in seguito all'intervento dell'Inghilterra, è divenuta così importante che la rappresentanza degli operai tedeschi è costretta a discutere tale questione nel suo congresso.

Malgrado il discorso pacifico dell'Imperatore dinanzi ai commercianti di Amburgo – ha soggiunto Bebel – non si parla di disarmo. La parola d'ordine sarà invece: armamenti per terra e per mare. Sarà sottoposto indubbiamente al Reishstag un grande progetto per la flotta e quindi un grande progetto d'imposte per fornire i crediti necessari.

Frattanto milioni di tedeschi stentano a vivere a causa del prezzo dei viveri enormemente aumentato. I deputati faranno ogni sforzo per ottenere che le frontiere siano aperte alla importazione del bestiame, che i dazi doganali sui viveri siano soppressi e che i noli pel trasporto dei foraggi siano sensibilmente ridotti.

Alla fine del discorso Bebel ha fatto voti che il popolo russo riesca a raggiungere i suoi fini pel trionfo della libertà.

(S) **Jena**, 11. Viene distribuito al Congresso un opuscolo con cui la presidenza del partito socialista tedesco spiega le pratiche fatte per la Convocazione dell'Ufficio internazionale socialista. L'opuscolo reca pure una lettera di Bebel a Huysman nella quale, tra l'altro, Bebel dichiara che il Gove[illegible] non si lascierà trascinare dall'Inghilterra in una guerra per il Marocco, guerra di cui senza alcun dubbio la Francia pagherebbe le spese.

In un'altra lettera, datata da Zurigo il 12 luglio, Bebel dichiara che se il Congresso avesse luogo a Parigi egli non vi assisterebbe, perchè essendo stato espulso dalla Francia, non vorrebbe chiedere l'autorizzazione del Governo francese. Il comitato direttivo del partito socialista tedesco conclude accusando di slealtà la signora Rosa Luxemburg.

(S) **Jena 11**. *Bracke* porta al congresso il saluto dei socialisti francesi. Egli è incaricato di dichiarare ai congressisti che se il capitalismo si coalizza per seminare dappertutto i fermenti della guerra, il proletariato francese è legato al proletariato tedesco dal sentimento della più intima solidarietà, sentimento che unisce la popolazione internazionale dei lavoratori.

Quelch, a nome dei socialisti inglesi assicura che il mantenimento della pace costituisce la loro cura principale. Egli deplora di non avere avuto occasione di incontrarsi col capo del partito tedesco prima della crisi attuale per stabilire l'attitudine comune. Noi faremo di tutto, egli conclude in mezzo agli applausi, per evitare la guerra.

Il delegato belga *Von der Smisson* porta il saluto e l'ammirazione dei socialisti belgi per il partito socialista tedesco il più potente, ed è convinto che trarrà dal congresso un insegnamento prezioso per la organizzazione del partito socialista belga.

I delegati austriaco, russo, olandese, serbo e bosniaco prendono pure la parola e affermano alla loro volta i sentimenti di amore per la pace.

Il Comitato del partito presenta una mozione di protesta « contro ogni tentativo di provocare tra popoli civili come il francese, l'inglese e il tedesco, una guerra micidiale che degenererebbe in guerra universale ».

BELGIO

(S) **Charleville 11** — Una dimostrazione contro il rincaro dei viveri ha avuto luogo a Charleville.

La polizia avendo vietato l'accesso a Mezieres, è avvenuto un arresto che è stato il segnale dei disordini.

I dimostranti si sono recati sulla piazza del palazzo di città davanti al commissariato ed hanno domandato il rilascio dei dimostranti arrestati. Uno squadrone di dragoni e di gendarmi a cavallo, dopo le intimazioni d'uso, ha sguainato la sciabola per sgombrare la piazza.

I dimostranti, tra i quali molti giovanotti e molte donne, si lanciarono contro i cavalli a parecchie riprese.

Due cavalieri furono sbalzati da cavallo. Il generale Couzin è stato accolto con grida ostili. I dimostranti sono andati quindi al Ginnasio Municipale per una conferenza.

(S) **Charleville**, 11. Numerosi dimostranti che provenivano dai comuni vicini hanno attraversato stamane Charleville e si sono recati a Mezières a protestare alla Prefettura contro il rincaro dei viveri.

Sono avvenuti alcuni incidenti fra la truppa e i dimostranti. Un caporale è stato leggermente ferito.

MOVIMENTO DELLA NAVIGAZIONE

Norddeutscher Lloyd. — Il « Berlin » è partito da New-York sabato alle ore 13 per Napoli e Genova.

N. G. I. — Il *Duca D'Aosta*, è partito il 9 da Nuova York per Napoli e Genova.

— Il *Re Vittorio*, proveniente da Genova e Dacar, è arrivato il 9 a Buenos Ayres.

— Il piroscafo *Sardegna*, proveniente da Genova, Barcellona e Dacar, è arrivato l'8 corr. a Rio Janeiro.

La Veloce. — L'*Italia*, proveniente da Santos, ha proseguito da Rio Janeiro per Dacar, Barcellona e Genova.

Borse e Mercati

ROMA, 11 Settembre 1911.

Dopo i tre giorni di vacanza il mercato riprende le operazioni con tendenza debole: tutte le odierne quotazioni segnano qualche punto in perdita dai corsi precedenti.

Rendita ital. 3 3[4 % cont. 102.95.

Rendita ital. 3 3[4 % fine mese 103.05 103.07 1[2.

Banca d'Italia 1454-1455 — Banca Comm. 853 — Credito Italiano 560 — Banco di Roma 106.25 — Società Bancaria 102 — Istituto Fondiario 594 — Acqua Marcia 1940 — Gaz di Roma 1204 - 1207 — Condotte 326 — Omnibus 219 — Immobiliari 282 — Beni Stabili 320 — Imprese Fondiarie 112.50 — Rendite Fondiarie 99 — Ferriere 149 — Montecatini 103 — Metallurgica 107 — Piombino 145 — Ansaldo 243 — Carburo 594-596 — Kerka 284 - 285 — Concimi 117 118 — Zuccheri 77 — Elettrochimica 76 - 78 — Azoto 218 – Molini Pantanella 105 — Risanamento 73.60.

CAMBI: Parigi 100.70 — Londra 25.42 — Berlino 124.15.

Cambio dazio doganale 12 settembre 100,70.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 11 settembre a tutto il 16, per i daziati non superiori a L. 100. pagabili in biglietti è fissato in L. 100.65.

BORSE ITALIANE — 11 settembre 1911

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rend. 3.75 C.	102 95	102 87	102 97½	103 05
Id. fine mese	103 98	103 —	103 05	— —
Id. 3½ %	102 8	102 85	102 87½	103 02
Az. B. d'Italia	1454 50	1455 —	1455 —	1455 —
» Commerc.	851 —	822 —	852 —	— —
» Cred. Ital.	551 50	558 —	— —	— —
» B. Roma	105 75	106 —	— —	106 25
Mediterranee	408 75	408 —	— —	408 —
Meridionali	614 50	614 —	— —	614 —
Acc. Terni	1391 —	1391 —	— —	— —
Veneto	— —	— —	— —	— —
Navig. Gen.	364 —	364 50	— —	— —
Raffinerie		346 —	— —	— —
Arm. Ansaldo	240 50	— —	— —	— —
Obbligaz.				
Ferrov. 3 %	— —	361 75	— —	— —
» Merid.	— —	359 —	— —	— —
B.d'Italia 3.75	— —	501 —	— —	— —
Fond. It. 4 %	— —	508 —	— —	— —
» » 4½	— —	519 —	— —	— —
S. Paolo Tor	— —	— —	— —	— —
Cambi				
su Berlino	124 27	124 22	124 17½	124 15
» Francia	100 70	100 71	100 67½	100 70
» su Londra	25 43	25 43	25 42	25 42
» Svizzera	100 55	100 60	100 57½	— —

Consolidati; Medio uff. del Regno — 9 7mbre	con cedola	senza cedola	netto interesse
3¾% netto	102,93 63	101,11 13	102,26 07
3½% netto	102,9[illegible] 94	101,15 94	102,23 42
3% lordo	71,25 —	70,05 —	70,18 42

BORSE ESTERE

Vienna 11 settembre	9	11	Londra 11 settembre	11 apertura	11 chiusura
Cred. aust.	646 75	649 —	Consol.	77 [illegible]	77 [illegible]
Rend. oro	115 75	115 65	Italiana	101 —	101 —
» carta	92 10	92 10	Turca	92 [illegible]	93 —
Ungh. 4 %	91 —	91 —	Russo 5 %	— —	78 —
» 3½	80 —	80 10	Spagna	91 [illegible]	91 —
Union. Bk.	623 —	624 —	Giappone	90 [illegible]	90 [illegible]
C.Londra	24 09 5	24 10	Egiziano	101 [illegible]	101 —
Lire Ital.	94 75	94 75	Argento	24 [illegible]	24 [illegible]

Parigi 11 settemb.	Apertura	Chiusura	Chiusura precedente
RENDITE franc. 3% amm.	— —	— —	— —
» 3% perp.	94 25 94 40	94 30	94 50
ITALIANA 3½%	non quot.	102 30	102 30
turca	93 30	93 10	93 42
spagnuola	92 20	92 20	93 30
russa nuova	100 20	100 —	100 55
portoghese	— —	66 10	— —
ungherese	— —	96 25	96 10
Egiziano 6 %	— —	102 —	102 30
Banca di Parigi	1720 —	1725 —	1727 —
Banca Ottomana	— —	674 —	677 —
Credito Fondiario	— —	800 —	801 —
Azioni Suez	— —	5525 —	5554 —
Lotti Turchi	— —	210 50	212 —
Ferrovie ital. Merid.	— —	607 —	607 —
CAMBI sull'Italia	— —	99 [illegible]	99 [illegible]
su Londra	— —	25 24	25 25
su Madrid	— —	— —	— —
su Argentina	— —	— —	— —

Berlino 11 settembre	9	11
Rend. 3 % Ital. cont.	— —	— —
» f. mese	— —	— —
Obbl. ferr.	— —	— —
» ital. 3 %	— —	— —
» Merid.	— —	— —
» Roma	— —	— —
B.Comm. It.	— —	— —
Az. Merid.	120 25	120 —
» Mediter.	— —	— —
Rublo	216 40	216 25
Camb. ital.	80 35	— —

Sconto ufficiale

	SAGGIO
Italia	5 per %
Francia	3 per %
Inghilterra	3 per %
Germania	4 per %
Austria	4 per %
Belgio	4 per %
Spagna	4 1[2 %
Svizzera	4 per %

ULTIMI CORSI DI GENOVA.

(Servizio speciale del « Popolo Romano »).

Genova, 11 ore 15,25

Rend. 3 ½	102.98	Raffinerie	344,—	Elba	220,50
Id. 3 ½ %	102.82	Ind. Zucc.	237,—	Savona	281,—
B. Italia	1454.50	Erid.	687,—	Carburo	—,—
Commerc.	851,—	Zucc. N.	126.50	Mol. A. I.	223,—
Credit. I.	559.50	Id. Rom.	78,75	Semolerie	293,—
Bancaria	101.75	Lebaudy	—,—	Kerka	—,—
B. Roma	105.75	Terni	1390.—	Imprese	112,50
Merid.	614.50	Metallurg.	106,—	Ansaldo	241,00
Medit.	409.—	Ferriere	148,—	Fer. Volari	254,—
Navigaz.	364.—	Officine	469.—	Italia	71,—
Valsesso	—.—	Tramway	730.50	Antimonio	—,—

DOPO BORSA DI PARIGI.

(Servizio speciale del « Popolo Romano »).

Parigi 11 ore 24.

Francese 3 %	94.28	Metropolitain	—.—
Exterieur	92 90	Rio Tinto	1616.—
Russo 5 %	104,15	Thomson	—.—
Turco	93,15	De Beers	443.00
Bresil	—.—	Goldfields	104.—
Banque de Paris	—.—	East Rand	91.50
Credit Lyonnais	—.—	Sosnovice	—.—
Credit Foncier	—.—	Ferreira	—.—
Suez	—.—	Cambi: Argentino	—.—
Egyptien	—.—	» Brasiliano	—.—

Mercato di Roma

Listino ufficiale delle merci fuori dazio.

Dal dì 3 al dì 10 Settembre 1911

ARTICOLI	Unità	Minimo	Massimo
Bovi e vacche naz. da strame	Quint.	191 11	205 83
Bovi e vacche da campagna	»	175 —	185 —
Bovi e vacche di Sardegna	»	165 —	193 75
Vitelli da latte	»	180 —	275 —
Vitelli di campagna	»	— —	— —
Agnelli	»	— —	— —
Abbacchi a tutta stagione	»	— —	— —
Abbacchi di rivendita a piccole partite	»	— —	— —
Capretti	»	— —	— —
Polli di Toscana	Paio	5 50	5 80
Pollanche	»	5 —	5 25
Pollastri e pollanche Valdarno extra	»	6 —	6 50
Pollastri e pollanche scelti	»	7 —	7 50
Pollastri delle Marche	»	4 —	4 50
Pollanche delle Marche	»	— —	— —
Galline delle Marche	»	6 —	6 50
Pollastri di Perugia	»	4 50	5 —
Galline di Perugia	»	5 —	5 50
Pollanche di Perugia	»	4 25	5 —
Piccioni	»	2 —	2 20
Galline Faraone	»	5 —	5 50
Anitre	»	4 50	5 50
Gallinaccio vivo	Kilogr.	2 25	2 40
Gallinaccetta viva	»	2 75	3 —
Gallinaccio macellato	»	2 85	3 —
Gallinaccetta macellata	»	3 50	3 75
Capponi	»	— —	— —
Grano tenero P.a Romana	Quintali	27 —	27 50
Grano tenero staz. diverse	»	26 50	26 75
Granone Provincia Romana 1. q.	»	— —	— —
Semolino di grano duro	»	42 —	43 —
Pasta romana finissima N. 0	»	69 —	70 —
Pasta id. id. N. 1	»	56 —	57 —
Pasta id. id. N. 2	»	47 —	48 —
Pasta id. id. N. 3	»	43 —	44 —
Crusca	»	15 —	16 —
Avena staz. Roma	»	19 50	19 75
Avena stazioni diverse	»	18 50	19 —
Orzo da birra	»	17 —	18 —
Patate di Viterbo	»	8 —	9 —
Patate di diverse provenienze	»	8 —	9 —
Cruschello	»	12 —	13 —
Fagiuolina nuova	»	— —	— —
Favine nostrali nuove stazione Roma	»	20 —	23 —
Favine nostrali nuove stazioni diverse	»	21 —	21 50
Semi di lino stazioni	»	52 —	54 —
Riso Cimone 1.a q.	»	53 —	54 —
Riso Cima 2.a q.	»	49 —	50 —
Riso Puglione gigante 1.a q.	»	45 —	46 —
Riso Giapponese brillato	»	38 —	40 —
Riso Camolino	»	37 50	38 —
Cacaos Para o Marangon	»	330 —	335 —
Cacaos Ceylan	»	280 —	285 —
Cacaos S. Domingo	»	230 —	235 —
Caffè Porto Rico 1.a q.	»	350 —	360 —
Caffè Porto Rico 2.a q.	»	330 —	340 —
Caffè Jacmel o Gonaives	»	310 —	320 —
Caffè Moka	»	365 —	370 —
Caffè Chapada	»	350 —	360 —
Caffè Bahia fermentato	»	300 —	310 —
Caffè Santos 1.a q.	»	300 —	310 —
Caffè abissino	»	325 —	330 —
Caffè Guatemala	»	350 —	390 —
Pepe Giava	»	215 —	218 —
Pepe Singapore bianco	»	220 —	225 —
Zuccaro extra fino (senza tara)	»	132 —	139 —
Zuccaro in pani sani piccoli	»	147 —	148 —
Zuccaro extra	»	137 50	138 —
Zuccaro centrifugo	»	137 —	138 —
Burro dell'Agro Romano puro	»	— —	— —
Burro di Milano prima qualità	»	330 —	340 —
Burro di Milano seconda qualità	»	290 —	300 —
Burro di Reggio Emilia	»	290 —	300 —
Formaggio detto a cavallo 1. q.	»	200 —	215 —
Formaggio detto a cavallo 2. q.	»	160 —	170 —
Formaggio detto a cavallo 3. q.	»	— —	— —
Uova in partita (dazio compreso)	migliaio	95 —	100 —
Uova in partita quarto piccole	»	90 —	95 —
Olii d'oliva di Lucca extra	Quintale	180 —	200 —
Olii fini	»	150 —	160 —
Olio mercantile	»	130 —	140 —
Olio d'oliva delle Puglie fino	»	140 —	160 —
Olî di Sabina e Lazio fini	»	160 —	180 —
Vino romano sul posto	Ettolitro	45 —	47 50
Vino dei Castelli romani 1. q.	»	50 —	55 —
Vino Monte Porzio Catone	»	45 —	50 —
Vino Albano	»	45 —	50 —
Vino Velletri (bianco e rosso)	»	45 —	47 50
Vino Barletta superiore	»	52 —	55 —
Vino Bari	»	35 —	38 —
Vino Lecce e Gallipoli	»	45 —	48 —

Il Presidente
della Sezione Sindacale dei mediatori di merci
CARLO ALBERTO CAMESTRELLI

LUIGI PLATTI gerente responsabile

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

LE ASSOCIAZIONI decorrono sempre dal 1.o e dal 15 del mese. — I giorni sono spediti franco di porto.
Indirizzo: Direzione e Amministrazione del Popolo Romano - Roma.
Tiratura quasi costante: 18.000 in città 12.000 in provincia.
— Arretrato centesimi 10 —

Prezzo dell'Associazione — Senza L'ECO DELLA MODA — Con L'ECO DELLA MODA — Italia ... Anno L. 30 - Sem. 11 - Trim. ... Stati dell'Unione (est.) Anno L. 45 - Sem. 23 - Tr. ...

PER le INSERZIONI rivolgersi all'Amministrazione del Popolo Romano Via Due Macelli N. 1 6 e 18 — Telefono 19-34, e alla Società Romana di Pubblicità, Roma, Corso Umberto ... Tel. 16-18. Tariffa: 4.a pagina (su 10 colonne) cent. 60 la linea; — 3.a pag. ... la linea. Cronaca L. 2.50 la linea. Corpo del giornale L. 3 la linea. Inserzioni mortuarie L. 3. Necrologi L. 2.50 la linea. La misurazione è sul corpo 6. Economici vedere tariffa.

1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10

Comunicazioni rapide franco-italiane
PER IL MONCENISIO

Il servizio rapido Roma-Parigi comprende tre partenze quotidiane da Parigi: *a*) alle ore 22.30 con arrivo a Roma il mattino dei posdomani alle 7 — *b*) alle 22.35 con arrivo a Roma il mattino del posdomani alle 9.35 — *c*) alle 14.10 con arrivo a Roma la sera dell'indomani alle 19.20

Questi treni quotidiani sono composti di wagons-lits, restaurant e 1a e 2a classe.

Ad essi corrispondono le tre partenze di treni rapidi da Roma: *a*) alle 8 con arrivo a Parigi l'indomani alle 14.25 — *b*) alle 15.30 con arrivo a Parigi l'indomani a sera alle 22.55 — *c*) alle 20.40 con arrivo a Parigi il posdomani mattina alle 6.02. Il treno *b* in partenza da Roma ha anche la 3a. Il treno *c* ha la terza da Torino a Parigi.

IL POPOLO ROMANO
Avvisi Economici

Le pubblicazioni di questi avvisi non si fanno a giorni alternati: sono consecutive

TARIFFA

Corrispondenze

25 parole, L. 1 — ogni parola in più, cent. 5.

25 parole L. 1.	I. CATEGORIA	In più di 25 cent. 5 cad.
Questa categoria comprende gli avvisi per vendite di stabili, terreni, oggetti di valore, ricerche ed offerte di capitali, avvisi del lotto, cessioni di negozi, Banchi prestiti, diffide, affitti di appartamenti e locali vuoti o mobiliati, vendite di cavalli ed altro di qualche entità		
25 parole cent. 75	II. CATEGORIA	In più di 25 cent. 3 cad.
Questa categoria comprende tutti gli avvisi di vendite di commestibili, vino, carbone, terraglie, specialità, accreditamento di negozio, come modiste, sarti, calzature, ecc.		
25 parole cent. 50	III. CATEGORIA	In più di 25 cent. cad.
Appartengono a questa categoria gli avvisi di camere e appartamenti mobiliati di non più di 3 ambienti ricerche ed offerte di personale di qualunque classe come: traduttori, contabili, maestri, persone di servizio, vendite per occasione d'oggetti in uso, avvisi di smarrimenti, ed altri annunzi di poca entità.		

Per gli avvisi da ripetersi dieci volte, sconto del 20 per cento.

L'AMMINISTRAZIONE

Avvisi economici - vedi tariffa

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE da Roma per le linee di

Napoli	0,25	2,55	7,30	8,5	10,45	13,35	
Pisa-Torino				16,25	16.—	19,35	22,30
Pisa-Milano	8,35	6,45	12,55	18,5	21.—	23,50	
Foligno-Ancona	8,35	8,45	12,55	18,5	21.—	23,50	
Firenze-Milano	5,30	6,25*	12, 5	15,30	22.—		
Grosseto	9.—	8,10	14,40	19,15	21,5	23,45	
Tivoli-Avezzano	8,35	8,45	12,55	18, 5	19,25	21.—	23,30
Tivoli	6.5	7,40	13.—	17,35	19,30		
Civitavecchia	9,45 / 6,10	16,30	18,25				
Frascati							
Velletri-Terracina	6,25	9,05	12,10	15.	17,05	19.—	20 25
Velletri	6,51	12,35	17,30				
Fiumicino	6,50	12,35	17,30	21,10	22,5		
Mandela-Subiaco	7,30	6,45	1 ,15		18,25		
	7,40	13,—	17,35				

* Il treno delle 6,25 Foligno-Ancona è feriale.
° Da Trastevere.

Ladispoli 6.35 - 7.33 - 7,50 — 10.15 fest. 12.55 — 14,55 — fest. 16.20 18.35.

ARRIVI delle linee di

Napoli	6,45	7,40	10,—		12,10	14,25	16,25
Torino-Pisa				17,30	10,25	16,25	23,50
Milano-Pisa	7.—	8,45	9,30	16,30	19.15	21,50	23,25
	7.	8,45	9,30	16,30	19.15	21,50	23,30
Ancona-Foligno	0,12	7.10	10,25				23,35
Milano-Firenze	0,12	6,50	9.—	13,10,	14,35	20,10	
Grosseto	7.—	8,45	9,30	16,20		16,50	22,50
Avezzano-Tivoli	0,5		8,35	9,35	19,15	21,50	
Tivoli	7,25	10,40			15.40		20,30
Civitavecchia	7,55	13,5	18,35		22·10		
Frascati							
Terracina Velletri	7,5	8,30	10,35	15,—	18,45	19,30	20,8
Velletri		9,25		15,15		20,45	
Fiumicino	8:20	9,25		15,15		20,45	
Subiaco-Mandela	8,55		16,20	20.54		21.30	
	8,25°			15,40	20.3		

Il treno delle 0,12 (Ancona Foligno) è feriale
° Da Trastevere

Ladispoli — 7.55 — 12,57 — 12.9 — 16.45 — 18.35 - 20.30 — fest. 21,50 — 21.33 — fest. 23.15.

TRAMWAY ROMA TIVOLI

Roma	p.	5,53	6.20	6.7	9,30	11,20	15,40		19,—
Bagni	a.	6,29	7.19	8,57	10.17	12,40	16,32	17,39	19,55
Villa Adr.	a.	6,40	7,30	9,8	10,28	12, 8	16,46	17.43	20,9
Tivoli	a.	6,55	7,45	9,24	10.43	13,15	17,1	18,2	20,20
Tivoli	p.	5.45	7.18	8,25	9,45	11,17	15.45	17,32	18,21
Villa Adr.	a.	6.1	7,31	8,39	9,58	11.30	16.1	17.46	18,37
Bagni	a.	6,20	8,13	8,56	10,15	11,45		18,5	18,59
Roma	a.	7,50	8,56	9,45	11,—	12,25		16.48	20,10

FESTIVO: part. da Tivoli alle 20,00, arr. a Roma alle 22,10

FERROVIE SECONDARIE ROMANE

MARINO-ALBANO — Partenze da Roma
6,15 - 7,15 - 8,15 - 12.10 - 14.10 fes. - 16,10 - 18,35 - 20,15 - 22,50 f.

ALBANO-MARINO — Partenza per Roma
6,40 - 6,5 - 10,5 - 13.55 - 17,10 - 19 - 20,40 - 22,15

ANZIO-NETTUNO — Partenze da Roma
6,45 fes. - 6,50 - 7,45 — 9.40 — 12,35 - 16,45 — 19,10

NETTUNO ANZIO — Partenze per Roma.
28 6,31 12,16 — 17,19 - 20,39 — 21.45 fes.

RONCIGLIONE VITERBO — Partenze da Roma (Trast.
6,35 9.30 15.25 18.50.

VITERBO-RONCIGLIONE arrivi a Roma (Trast.
[illegible]

TRANVIE DEI CASTELLI ROMANI

FRASCATI — Partenze da Roma
Ogni ora dalle 6 alle 20

GENZANO — Partenze da Roma
Ogni ora dalle 6,50 alle 20,50 quest'ultima limitata a Marino

Partenze da FRASCATI per GENZANO
Ogni ora dalle 6,55 alle 20,55

FRASCATI — Partenze per Roma
Ogni ora dalle 6,27 alle 20,27

GENZANO — Partenze per Roma
Ogni ora dalle 6,10 alle 20,20

Partenze da GENZANO per FRASCATI
Ogni ora dalle 6,40 alle 20,40

GUIDA DEL FORESTIERE

MARTEDI' — INGRESSO LIBERO

VATICANO — *Biblioteca*, dalle 9 alle 13.
Id. *Archivio Segreto*, si visita con permesso speciale, dalle 9 alle 12.
MUSEI — *Artistico Industriale*, v. S. Giuseppe a Capo le Case, dalle 10 alle 14.
Id. *Scultura antica*, Corso Vittorio Emanuele 310, dalle 10 alle 15.
GALLERIE — *Doria*, p. Collegio Romano 1, dalle 10 alle 14.
CATACOMBE — *di S. Agnese*, v. Nomentana, (il permesso dal rettore della chiesa omonima) dalle 9 al tramonto.
Id. *S. Sebastiano*, v. Appia Antica, dalle 9 al tramonto.
TERME DI TITO, v. Labicana 198, dalle 9 al tramonto.
TOMBA CECILIA METELLA, v. Appia Antica, dalle 9 al tramonto.
VILLE — *Umberto I*, fuori porta del Popolo, dalle 7 al tramonto

INGRESSO *Una* LIRA

VATICANO — Accesso delle Fondamenta, viale del Giardino dalle 9 alle 15.
Id. *Museo di sculture Antiche.*
Id. *Egizio ed Etrusco, Galleria lapidaria, Appartamento Borgia e Pinacoteca.*
Id. *Sotterranei della chiesa di S. Pietro*, dalle 8 alle 11.
MUSEI — *Lateranense sacro e profano*, p. S. Giovanni in Laterano dalle 10 alle 15.
Id. *Borghese*, villa Umberto dalle 10 alle 16.
Id. *Nazionale*, p. delle Terme 15, dalle 10 alle 16.
Id. *Etrusco*, palazzo di Papa Giulio (fuori porta del Popolo v. Arco Scuro), dalle 10 alle 16.
Id. *Kircheriano*, v. del Collegio Romano 27, dalle 10 alle 16.
Id. *Preistorico ed Etnografico*, v. Coll. Romano 27, dalle 10 alle 16.
Id. *Capitolino di Sculture, Bronzi, Etrusco, Numismatico e Protomoteca*, p. del Campidoglio, dalle 10 alle 15.
GALLERIE — *San Luca* v. Bonella 44, dalle 9 alle 15.
Id. *d'Arte antica e Stampe*, v. Lungara 10, dalle 9 alle 15.
Id. *d'Arte moderna*, palazzo dell'Esposizione in v. Nazionale dalle 9 alle 14.
Id. *Barberini*, v. Quattro Fontane 13, dalle 10 alle 17.
Id. *Borghese*, villa Umberto, dalle 10 alle 16.

INGRESSO 50 CENTESIMI

VATICANO — *Cupola di S. Pietro*, dalle 8 alle 14.
Id. *Studio e Mosaici del musaico*, ingresso dal portone di Bronzo, dalle 9 alle 14.
ANTIQUARIUM, v. San Gregorio 1, dalle 9 alle 17.
COLOSSEO — *Gallerie Superiori*, dalle 9 al tramonto.
COLUMBARIO DI POMPONIO HYLAS, v. Porta S. Sebastiano 12, dalle 9 alle 17.
IPOGEO DEGLI SCIPIONI, v. porta S. Sebastiano dalle 9 alle diciassette.

INGRESSO 25 CENTESIMI.

MUSEO TORLONIA, Salita di Santo Onofrio, dalle 9 alle 15

AVVISI ECONOMICI

Le pubblicazioni sono consecutive e non si fanno alternate.

Ia CATEGORIA
25 parole, L. 1 - In più di 25, Cent. 5 cad.

Impiegato comunale cerca posto in qualità di amministratore od esattore di stabili e di serie aziende. Ottime referenze. Rivolgersi per schiarimenti C. T. presso l'Amministrazione del « Popolo Romano ». 1091

Pel 1° ottobre cercasi alloggio ingresso, cinque camere, cucina 1. piano o rez-de-chaussée soleggiato quartiere esquilino e adiacenze. Offerte sig. Calabria - Boncompagni 21. 1195

BAGNI E VILLEGGIATURE
25 parole L. 1 - In più di 25 Cent. 5 cadauna

IIa CATEGORIA
25 parole, Cent. 75 - In più di 25, Cent. 5 cad.

D' AFFITTARSI

IIIa CATEGORIA
25 parole Cent. 50 - In più di 25, Cent. 5 cad.

Camera grande con due finestre, luce elettrica, esposizione levante, affittasi invia dell'Archetto 27. Preferiscesi persona stabile. 1180

Per custodia Uomo, volendo anche famiglia con ottime referenze, s'incaricherebbe di custodire villino, casa o appartamento, durante l'assenza estiva del proprietario. Rivolgersi alla nostra amministrazione. 1189

Distinta signorina che conosce l'inglese e benissimo il francese, dà lezioni di canto e lezioni di lingua italiana e francese, in casa propria e a domicilio. Rivolgersi in via Aurora 43, scala B int. 12. 720

Per allieve di canto La signora Mariani De Angelis, distinta artista ben nota, avendo deciso di dedicarsi all'insegnamento del canto, accetta di dare lezioni in famiglia oppure al domicilio proprio, Via Cavour N. 6. Rivolgersi ivi. 55

Di canto, pianoforte, mandolino dà lezioni al laboratorio dei ciechi Via Aracoeli 60. Bianca Colombi, allieva della celebre artista A. Tiberini. Per il canto L. 1 a lezione; per il mandolino L. 5 mensili, per il pianoforte L. 8 mensili (a due lezioni per settimana. 1167

Ex sottufficiale di anni 25, attualmente addetto a un'azienda daziaria e di esattoria nelle provincie, fornito dei migliori documenti e che può dare [illegible] le migliori garanzie sotto ogni riguardo [illegible] di fiducia, nella capitale ad o- [illegible] S. S, fermo in posta 247

Vedova toscana, madre di famiglia dà lezioni di piano, conversazioni d'italiano e accompagna signore e signorine. DA 29. Fermo posta. 880

Rubatto Rag. Scipione Rappresentanza e deposito delle Primarie fabbriche Estere e Nazionali di Pianoforti e Grammofoni. Vendite a rate - Roma, Corso Umberto I. N. 315 (Piazza Sciarra) Tel. Soc. Romana 259. 1178

Impiegato serio cinquantenne, ottimi requisiti, buon contabile, amministratore e esattore, potendo disporre di varie ore libere serali (dalle 5 in poi) cerca modesta occupazione. Per schiarimenti ed offerte rivolgersi all'Amministraz. del « Popolo Romano ».

Motocicletta Peugeot 3 HP in buona condizione vendesi. Per schiarimenti scrivere Porto d'armi 5372 - Roma. 1178

Esazioni Amministratore primaria azienda, informazioni superiori, energico, occuperebbesi di esazioni per conto Ditte commerciali o per privati, anche di conti arretrati; disposto dare cauzione, od anticipare importo conti da esigere. Scrivere G. C. 533. Roma.

D' AFFITTARSI

Affittasi presso distinta famiglia una camera con due letti. Splendida posizione. Quartiere Ludovisi via Aurora N. 43, scala B, int. 12. 1146

Affittansi presso buona famiglia, via dei Greci 36, piano 2.o scala di fronte, camera decentemente mobiliata Prezzo modicissimo. 1186

Camera con mobili o senza, presso quieta famiglia quartieri alti. Rivolgersi G. S. Cooperativa « Popolo Romano », via Due Macelli.

CORRISPONDENZE
25 parole, L. 1 - In più di 25, Cent. 5 cad.

Per gli Avvisi economici
Rivolgersi all'Amministrazione

Stabilimento Tipografico del POPOLO ROMANO
Carta delle Cartiere Meridionali

Comunicazioni rapide franco italiane
PER IL SEMPIONE.

Il servizio franco-italiano pel Sempione comprende *due partenze quotidiane* da Parigi: *a*) partenza da Parigi alle 14.10, arrivo a Milano l'indomani mattina alle 6.30 e a Venezia alle 12.10 — *b*) partenza da Parigi alle 22.10 arrivo a Milano l'indomani alle 15 e a Venezia alle 23.55.

E due treni rapidi partono quotidianamente da Milano per Parigi: *a*) partenza da Milano alle 8 arrivo a Parigi l'indomani alle 22.25 — *b*) partenza da Milano alle 23.25 arrivo l'indomani alle 14.25.

Questi treni quotidiani sono composti di wagons-lits, lits-salon, wagon-réstaurant 1a e 2a classe.

Inoltre ogni giorno fino al 15 giugno parte da Parigi alle 20.5 *un treno di lusso* che giunge l'indomani alle 12.30 a Milano e alle 16.50 a Venezia. Un altro treno di lusso (wagons-lits e réstaurant) ogni giorno pure fino al 15 giugno parte da Milano alle 16.25 e giunge a Parigi alle 7.14 l'indomani mattina.

Avvisi economici - vedi tariffa